N. 258 — Mercoledì 16 Settembre ANNO XXX — 1896 TORINO ...mbre — N. 258

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenza privata Cent. 50 per parola. Minimum L. 5.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosso Stroglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Austria 28 15 5 50
Estero — qualunque destinazione 57 29 10
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Conto corr. colla Posta

LA FRONTIERA AL MAREB

Qualche giornale officioso di Roma ha creduto di poter smentire quanto ci fu telegrafato ieri l'altro da un nostro competente redattore straordinario circa le condizioni che Menelik imporrebbe all'Italia per concludere la pace; fra gli altri, l'*Italie* si disse autorizzata a dichiarare che il nostro Governo sta trattando per fissare i confini al Mareb.

Il compito di togliere anche questa illusione al Paese si è incresciosо; ma la verità innanzi tutto.

Per dimostrare come Menelik difficilmente accetterà per confine il Mareb, basta avere letto i *Libri Verdi*, e se l'*Italie* li ha letti, farà bene a rileggerli ancora.

La prima protesta del negus contro il famoso art. 17 del trattato d'Uccialli fu mandata al nostro Governo da Neraxzini, allora residente nell'Harrar, il 19 settembre 1890, e unitamente ad essa comincia la prima protesta contro il confine al Mareb.

« Menelik dichiara impossibile, lui vivente, « concedere all'Italia il confine del Mareb, e « scrive al nostro augusto Sovrano pregan- « dola di desistere da questa domanda. Ma- « connen esorta vivamente Vostra Eccellenza « a non insistere per il confine al Mareb, « che Menelik non potrà concedere mai, onde « evitare che si alterino i nostri amichevoli « rapporti. » (*Libro Verde*, N. XVII, pag. 9)

Menelik in una lunga lettera a re Umberto, datata da Antotto, e giunta a Roma il 13 ottobre 1890, dice, fra altre cose: « Se Vostra Maestà vorrà prendere in con- « siderazione l'articolo 8 del trattato sup- « plementare stipulato fra Mocenni e Crispi « il 32 moscarem 1802, troverà che all'e- « poca del trattato i possedimenti italiani « non avevano oltrepassato l'Asmara. Quando « Antonelli mi domandò il Mareb per fron- « tiera, io risposi: *Se mi chiamo re dei re « d'Etiopia è perchè ho aggiunto il Tigrè « al mio regno: e se voi prendeste il ter- « ritorio fino al Mareb, cosa mi resterebbe?* « Non è certo mio intendimento perdere la « Scioa. Se prima ho concesso il confine fino « all'Asmara, ora che tutta l'Etiopia è raccolta « sotto il mio scettro non voglio essere « avaro, e, quantunque i grandi del mio paese « e i proprietari creditori del Tigrè mi ab- « biano detto: *Perchè lasciate perdere il « nostro paese che noi abbiamo conservato « a prezzo del nostro sangue combattendo « contro i turchi?* Io ho ricevuto tutti i « dignitari e, consultandomi con essi, per « non dispiacere all'Italia, dissi loro che era « meglio avere per vicini i cristiani che i « mussulmani, che la pace è migliore della « guerra e proposi di concedere fino a Che- « ket, per far *seccare* il sangue. Malgrado i « loro rimproveri, io concedo il territorio fino « a Cheket.....

« Quando il conte Salimbeni ritornò senza « avere delimitato le frontiere, glie ne do- « mandai il perchè. Egli mi rispose che non « lo si sarebbe fatto sinchè voi non aveste « avuto la frontiera del Mareb. Quando in- « tesi ciò, sapendo che queste parole non « erano dalla vostra bocca, avendomi Ma- « connen parlato del vostro carattere leale, « e non avendolo trovato nella vostra lettera, « non vi ho voluto prestar fede ed ho pre- « ferito scrivere alla Maestà Vostra. Perchè « ho preferito scrivere a voi? Perchè pel « passato, per colpa di uomini, si è versato « sangue.

« Oggi io non dubito nemmeno che Vo- « stra Maestà per un pezzo di terra cam- « bierà la sua parola data nell'art. 1 del « trattato di Uccialli il 25 maggio 1881, « data nella Vostra lettera che mi fu conse- « gnata dal conte Antonelli, e le parole date « dalla Maestà Vostra a ras Maconnen in « Roma. »

∴

Il 24 ottobre 1890 Crispi telegrafava al residente generale in Etiopia..... « Assicuri « Menelik che, circa i confini, noi insistemmo « per mantenere la linea del Mareb allo « scopo di guarentire all'imperatore la so- « vranità sua nel Tigrè (!?) minacciata dalle « molte pretese di altri pretendenti al trono « del re dei re. »

E nello stesso telegramma più sotto: « Per « la questione dei confini può assicurare l'im- « peratore che il Governo italiano è disposto « a contentarlo, se egli ci guarentirà la si- « curezza sulle nostre frontiere. »

Il 28 ottobre 1890 Umberto risponde alla citata lettera scrivendo a Menelik: « La « Maestà Vostra deve aver fiducia nell'opera « nostra, e posso assicurarla, con tutta lealtà, « che noi ed il nostro Governo ci adoperiamo « perchè il territorio dell'impero d'Etiopia « non venga menomato. »

E in un'altra lettera, Monza 28 ottobre 1890, Umberto scrivava a Menelik: « La « questione dei confini non può alterare le « nostre buone disposizioni verso Vostra Mae- « stà; e qualora Ella ci garantisca dalla « parte del Tigrè una pace completa, è nostro « intendimento di favorire la Maestà Vostra « nei limiti del possibile. »

Lo stesso Antonelli, il gran manipolatore della politica sciana, il 14 novembre 1890 scriveva al ministro degli esteri: « Giunto « ieri a Massaua, esposi quanto precede al « nostro governatore Gandolfi, che, ricono- « scendo l'*importanza politica della situa- « zione*, mi dava da sottomettere all'appro- « vazione dell'imperatore un nuovo tracciato « già studiato rapidamente, e che comprende « nel nostro territorio: Halai, Digsa, Gura, « Saganeiti. » (Molto al di qua del Mareb).

Antonelli da Adis-Abeba, 20 dicembre 1890: « Ho conferito più volte coll'impe- « ratore; circa la questione dei confini mi « ripetè quello che ha detto più volte: che « cioè può solo concedere quelli fissati dal « trattato e dall'articolo 3 della convenzione « addizionale. Meno Gura, pel resto spero « ottenere la linea progettata dal generale « Gandolfi. »

Antonelli da Adis-Abeba, 31 dicembre: « Per i confini non vedo disposizioni a ce- « dere Adi-Baro, Gura, Digsa. » (Molto al di qua del Mareb).

Antonelli da Adis-Abeba 7 gennaio 1891: « La questione dei confini sembra aggiustata « secondo la linea fortificata dal generale « Gandolfi meno Digsa e Gura, Adi-Baro fu « accordato. Di là prosegue la linea da est « al ovest fino all'affluenza del Garasha nel « Mareb, e da questo fino all'affluenza del « Tacazzè col Gondoà. »

∴

Su queste basi fu firmato il 6 febbraio 1891 una convenzione fra Menelik ed Antonelli, la quale più precisamente stabiliva questi confini: da Adi-Baro la linea di confine si dirige da ovest ad est, seguendo la strada che da Adi-Baro va a Debarca. Debarca ed i paesi al sud della strada fra Adi-Baro e Debarca, compreso Debarca, appartengono all'Etiopia. Adi-Baro e i paesi al nord di detta strada, compreso Adi-Baro, appartengono all'Italia.

La strada che, staccandosi da quella di Debarca a Sciket, si dirige a Gura passando per Adi-Calbò-Adighinà-Corbara, segna il limite fra l'Etiopia e i possedimenti italiani.

I paesi di Sciket, Durbetta, Adighinà, Corbara appartengono ai possedimenti italiani. Tucul e Gum appartengono all'Etiopia: partendo da Adi-Gungul, Scenadicò, Marabà, Saganeiti, Ebò appartengono all'Italia. Digsa all'Etiopia. Da Ebò si raggiunge la strada che da Digsa va ad Halai. I paesi che sono al sud di detta strada appartengono all'Etiopia; quelli che sono al nord appartengono all'Italia.

Da Halai la linea di confine prende pel passo di Senafè fino a Mahio: da Mahio si dirige al piano delle Galline faraone, fino a Mangabò, a quattro ore al sud di Arafali, comprendendo nei possedimenti italiani la valle dei Galati e la strada che la percorre, da Adi-Baro una linea da est ad ovest fino alla confluenza del Garasha nel Mareb divide il confine. Tutti i paesi che sono al sud di questa linea appartengono all'Etiopia, quelli che sono al nord appartengono all'Italia. Dalla confluenza del Garasha col Mareb la linea di confine va fino alla confluenza del Tucazzè col Gondoà, presso Bisri.

I paesi che sono all'ovest di questa linea appartengono all'Italia: quelli che sono all'est all'Etiopia.

Pel lettore che non abbia sott'occhio una carta topografica diremo che la differenza fra questi confini e quelli del Mareb-Belesa-Muna è enorme: cioè i confini accordati da Menelik e accettati dall'Italia nel 1881 hanno esclusa almeno tre provincie, l'Oculè-Cusai, il Serrarè e lo Scioo che, assieme, danno una superficie una volta e mezza superiore all'intiera Colonia considerata nei confini stipulati.

Ma bisogna notare che oggi non ha più valore nemmeno questa convenzione, perchè, subito dopo firmata, nacquero vere scene, registrate dai *Libri Verdi*, fra Menelik ed Antonelli; si ruppero ulteriori trattative per motivi non ancora ben chiari. Antonelli partiva dallo Scioa accusando Menelik di mala fede, mentre Menelik mandava al Governo italiano documenti tendenti a provare il contrario.

D'allora abbiamo avuto la campagna di Coatit e Senafè, e quella di Menelik, campagna diretta a cacciarci nell'antico triangolo.

Se dopo questo il Governo italiano riesce ad ottenere, dopo la sconfitta di Abba-Garima, il confine al Mareb, l'Italia potrà essergli grata perchè in pieno secolo xix avrà fatto il più grande miracolo che la storia registri, il miracolo di guadagnare essendo sconfitti.

A noi, che ai miracoli crediamo poco, pare che sperare la frontiera al Mareb è puramente e semplicemente una follia. L'*Italie* ci darà torto; ma per dimostrarlo bisognerebbe prima provare che i *Libri Verdi* sono tutti falsi, anche quelli che non fanno onore all'Italia.

Quando partirà Baldissera.

La Missione di Valles e quella di Nerazzini.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,55:

La partenza del generale Baldissera per Massaua venne ritardata appositamente per togliere credito alle voci allarmiste sulla situazione dell'Eritrea.

Sembra che la questione della pace con Menelik e della delimitazione delle frontiere sarà trattata dal generale Valles. Nerazzini non avrebbe altro incarico all'infuori di quello di ottenere la liberazione dei prigionieri; si assicura anzi che, a tal uopo, il Governo abbia posti a sua disposizione 10 milioni, depositati presso una Casa bancaria d'Aden.

Separando la questione dei prigionieri dalle altre, il Governo volle fare in modo che non appaia che siasi lasciata imporre la pace sotto la minaccia della non restituzione dei prigionieri.

Le solite dicerie dei crispini.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,55:

A titolo di cronaca vi trasmetto che il *Roma* di questa città assicura che forti dissensi sono sorti in seno al Gabinetto relativamente alla politica africana. Nè questo è tutto. Aggiunge che il generale Baldissera, piuttosto che secondare le pretese di Menelik e firmare una pace indecorosa, è fermamente deciso a dimettersi. Il *Roma* sfida qualunque smentita.

Mi manca il tempo — essendo il giornale uscito in questo momento — di fare indagini presso il Ministero in proposito, ma, poco fa, parlai ad un membro del Governo, il quale, precisamente intorno alle cose d'Africa, mi disse che i giornali d'opposizione non potevano sfoderare più grosse. Dall'insieme del suo dire ritengo che nessun dissidio esiste nel Ministero e nessuna intenzione ha Baldissera di dimettersi.

La Colonia eritrea seriamente minacciata secondo l'*Esercito*.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,35:

L'*Esercito* dichiara di mantenersi nel modo più fermo e sicuro, contro qualsiasi smentita, la denegazione delle opinioni attribuite al generale Baldissera circa le esigenze d'un'eventuale campagna difensiva in Africa, aggiungendo che queste opinioni sono consegnate in documenti inconfutabili di data molto recente.

L'*Esercito*, dopo aver detto essere una fiaba la cessione di Cassala all'Inghilterra e della Colonia eritrea alla Russia, prosegue affermando che Baldissera è stato sempre coerente a queste sue idee. Infatti, subito dopo amba Alagi, consigliò l'invio di cinquantamila uomini.

« Oggi Baldissera, — prosegue l'*Esercito*, — oltre a 70,000 uomini di truppe bianche, richiede altri 16,000 fra milizia mobile, bande armate, ecc., cioè 86,000 combattenti per fronteggiare l'eventuale avanzata del negus con 100,000 uomini. Questa è verità — continua l'*Esercito* — nè il Governo si preoccupa se la notizia faccia o non faccia buona impressione in Paese. »

Secondo l'*Esercito*, la Colonia è minacciata da serii pericoli all'ovest e al sud: da sud per parte degli abissini, da ovest per parte dei dervisci. Aggiungo che, per dar tempo alla mobilitazione di 80,000 combattenti, per fronteggiando il nemico, occorre fortificare le seguenti tre linee d'invasione: Adigrat-Saganeiti; Debra Damo-Coatit-Gura; Adua-Adi Ugri-Asmara. Occorre assicurare da Massaua per cinquanta di queste linee tutti i mezzi di rifornimento e le vie, ecc.

« Quindi — conchiude l'*Esercito* — per tenere la Colonia in condizioni soddisfacenti moralmente e militarmente, è necessario un bilancio coloniale ordinario per molti anni di circa 40 milioni, 10 dei quali per spese ordinarie e militari, 30 per l'accennata preparazione militare, e ciò senza escludere il pericolo di nuovi conflitti. Tutto questo — termina l'*Esercito* — ci conviene? Ecco il problema quale si pone avanti al Paese. »

∴

L'*Italia* ritorna a ribadire che si tratterà la pace col negus sulla base della frontiera del Mareb.

L'*Agenzia Italiana* aggiunge di poter confermare che il Governo manterrà, nella loro completa integrità, le dichiarazioni fatte alla Camera dall'on. Rudinì relativamente ai nostri confini, e continua:

« Sulla linea del Mareb, noi abbiamo di fronte ras turbolenti e orde di predoni che, cessando il passo cessato, potrebbero fare incursioni nei nostri confini; quindi è per preparare un primo nucleo di difesa della Colonia, nell'ipotesi, sia pur lontana, d'un pericolo, e per essere in grado di mantenere la sicurezza sulla nostra linea di confine verso il Mareb, è probabile che (presentandosene la necessità) venga ordinato l'invio a Massaua di qualche rinforzo, che, ad ogni modo, sarà sempre al di sotto della cifra assegnata da taluni giornali. »

Gli anglo-egiziani a 20 miglia dagli avamposti dei dervisci.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 13,20:

I corrispondenti dei giornali che seguono l'esercito anglo-egiziano sono giunti a Dulgo da Kosheh, traversando il deserto col Corpo dei cammellieri. Trovarono a Dulgo il sirdar ed il suo stato maggiore, che era giunto poc'anzi a bordo d'una fra i battelli a vapore.

La 2ª Brigata occupò Kederma domenica mattina; nel pomeriggio proseguì la marcia in avanti e giunse alla distanza a Foreig, ove deve concentrarsi l'intero Corpo d'occupazione prima di muovere verso Dongola in ordine di combattimento. Foreig non dista che 28 miglia, cioè due giornate di cammino, da Kerma, ove si trovano gli avamposti dei dervisci. Sembra quindi che prima di venerdì venture abbia ad aver luogo un importante fatto d'arme.

Disgraziatamente tre giorni or sono scoppiò il cilindro di bassa pressione d'una nuova cannoniera, ch'era stata appena montata e delle cui macchine si stavano facendo le prove. Si spera di poter rimediare all'accidente sostituendo il cilindro scoppiato con un altro che si trova a Wadi-Halfa.

Secondo informazioni giunte a Suakim, Osman-Digma mandò un Corpo di cavalieri ad assalire Wady Langheb, che giace a circa 100 miglia al sud-ovest di Tokar. I cavalieri tornarono dicendo che il presidio di Langheb era armato di fucili e che sarebbe riuscito imprudente assalire il forte, particolarmente potendo giungere rinforzi da Tokar agli egiziani. Osman-Digma tenterà probabilmente l'assalto con maggiori forze.

Contro il contrabbando.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 16,30:

Il ministro Branca diramò una circolare a tutti i prefetti invitandoli ad adoperarsi energicamente per la soppressione del contrabbando dei tabacchi, dilagante continuamente, con danno enorme dell'erario. Si calcola ormai che il danno raggiunga i quindici milioni annui.

Il ministro Branca eccita i prefetti a far coadiuvare gli agenti di finanza dai carabinieri e dalle guardie di città e forestali da tutti i Corpi armati a servizio dello Stato, promettendo agli agenti di qualsiasi categoria, oltre alla compartecipazione nel reparto delle multe, un premio in danaro in caso che le operazioni diano risultati importanti.

Il generale Pedotti.

Roma, 15, ore 20,50. — L'*Italia Militare* dubita che il generale Pedotti possa abbandonare il comando della scuola di guerra.

La squadra volante in Oriente

Roma, 15, ore 20,50. — Si annuncia che la squadra volante, oggi adunatasi a Napoli, sotto il comando del contrammiraglio Palumbo, ha ricevuto ordine di tenere i fuochi sempre accesi per poter partire al primo ordine telegrafico del Governo. Sembra accertato che si recherà in Oriente.

Viaggi d'uomini politici.

Roma, 15, ore 20,55. — Il conte Maffei, ambasciatore a Pietroburgo, conferì oggi lungamente cogli onorevoli Visconti-Venosta e Rudinì; partirà subito per la sua residenza.

Nella prima quindicina di ottobre l'onorevole Cavallotti si recherà in Sardegna; quindi andrà in Sicilia.

L'onorevole Prinetti, il 1° ottobre partirà per Genova affine d'assistere al Congresso degli ingegneri ed architetti. Visiterà i lavori del porto. Quindi si recherà alla Spezia pel varo del *Carlo Alberto*.

Il Corpo Reali Equipaggi.

Roma, 15, ore 23,40. — Si assicura che l'on. Brin intenda portare il Corpo Reali equipaggi da 21,000 a 24,000 uomini, ciò che importerebbe una maggiore spesa d'un milione e mezzo.

I militari e l'amnistia.

Roma, 15, ore 20,55. — Pei militari l'amnistia imminente sarà estesa unicamente ai responsabili di diserzione semplice.

I nuovi senatori.

Roma, 15, ore 20,55. — L'*Opinione* si limita a dire premature ed inesatte le notizie relative alle nomine dei nuovi senatori.

La riforma elettorale.

Roma, 15, ore 20,55. — Qualche giornale afferma che, non si tosto si apriranno le Camere, il Governo farà discutere il progetto di riforma elettorale, il quale conterrà pure disposizioni relative all'incompatibilità parlamentare. Allo stesso tempo il Ministero farà operare una generale revisione delle liste elettorali.

Le scuole normali complementari.

Roma, 15, ore 20,55. — Il movimento del personale delle scuole normali complementari, approvato dall'on. Gianturco, è già in via di esecuzione. Non appena le Commissioni giudicatrici dei concorsi avranno finito i loro lavori, si provvederà alle cattedre vacanti. Il regolamento per l'applicazione della nuova legge è stato trasmesso al Consiglio di Stato.

La gara d'onore nei licei.

Roma, 15, ore 20,55. — L'on. Gianturco nominò la Commissione esaminatrice per la gara d'onore nei Licei. È composta dei professori Carducci, Villari e d'Ovidio.

Il nunzio pontificio a Washington.

Roma, 15, ore 20,55. — Il Papa oggi ha ricevuto monsignor Martinelli, nunzio degli Stati Uniti d'America, il quale è poi partito stasera per la sua residenza.

I giornalisti spagnuoli.

Roma, 15, ore 20,55. — In seguito al varo del *Cristobal Colon*, stabilito per domani, sono stati sospesi a Roma i ricevimenti e le feste pei giornalisti spagnuoli.

Firenze, 15 (*Stefani*). — I giornalisti spagnuoli, accompagnati dai colleghi fiorentini, continuarono oggi la visita dei Musei e dei monumenti. Alle ore 15,30 vi fu un solenne ricevimento a Palazzo Vecchio. Vi intervennero le Autorità municipali, le notabilità cittadine e gran numero di giornalisti. Stasera, alle ore 20,25, i giornalisti spagnuoli ritornano a Genova per assistere domani al varo del *Cristobal Colon*.

Firenze, 15 (*Stefani*). — I giornalisti spagnuoli, salutati alla stazione dal rappresentante del Municipio e dai colleghi fiorentini, sono partiti stasera per Genova, fra gli evviva entusiastici all'Italia ed alla Spagna.

La Conferenza meteorologica a Parigi.

Roma, 15, ore 22,40. — L'on. Guicciardini ha incaricato il professore Tacchini, direttore dell'Osservatorio del Collegio Romano e dall'ufficio centrale di meteorologia, di rappresentare il Governo italiano alla Conferenza internazionale di meteorologia in Parigi, il 17 corrente. Il Tacchini è già in viaggio per la Francia.

La tabella dei pesi e delle misure.

Roma, 15, ore 20,55. — L'on. Guicciardini approvò la nuova tabella riguardante la verifica biennale dei pesi e delle misure. La tabella s'applicherà il 1° gennaio 1897.

L'acetilene e le polveri piriche.

Roma, 15, ore 20,55. — Si conferma che l'onorevole Branca intenda procedere al rimaneggiamento delle tasse riguardanti l'acetilene e le polveri piriche.

Atti ufficiali.

Roma, 15, ore 22,40. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che autorizza il Comune di Porto Maurizio a riscuotere il dazio consumo su alcuni generi di vascellame, stoviglie, ecc.

È inscritta nell'elenco delle strade provinciali della provincia di Cuneo la strada comunale che, distaccandosi da Porta Saluzzo, raggiunge il piazzale della stazione di Saluzzo.

Nella nostra Marina.

Ci telegrafano da Roma, 16:

Il 21 corrente il tenente di vascello Di Palma imbarca sulla *Partenope*, in luogo del pari grado Camperio Filippo.

Con la stessa data avrà luogo l'imbarco dei seguenti guardiamarina: Bernardi Guido, sulla *Morosini*; Piazza Giuseppe, sulla *Doria*; Salvestri Adriano, sulla *Fieramosca*; Castani Paolo, sulla *Morosini*.

Colla data d'oggi passano in armamento le torpediniere 67, 80, 91 e 93, al comando rispettivamente dei tenenti di vascello Cerri Vittorio, Patris Giovanni, Jacoucci Tito e Pericoli Riccardo, e si mettono a disposizione del direttore superiore delle manovre.

Il 21 passa in disponibilità a Venezia la regia nave *Sesia*, al comando del tenente di vascello Ginocchio Goffredo, e v'imbarcherà il commissario di 2ª De Galateo.

I guardiamarina Arminjon, Stabile e Granafei imbarcano sul *Vespucci*.

Il varo del *Cristobal Colon*.

Genova, 15 (*Stefani*). — Il varo del *Cristobal Colon* avrà luogo domattina, alle ore 10, salvo il caso d'intemperie. In tale circostanza una distinta composta del *Duilio*, *Maria Pia* ed *Euridice* recasi a Sestri. L'ammiraglio Candiani rappresenterà al varo il ministro della marina.

Notizie agrarie.

Roma, 15 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di settembre 1896:

Nell'Alta e Media Italia fu assai giovevole il caldo ed il bel tempo di questa decade; dovunque si spera in un abbondante raccolto di maiz, ma in molte località si teme per la qualità del raccolto dell'uva, la cui maturazione è in ritardo.

Nell'Italia Meridionale e nelle Isole, le condizioni in generale della campagna seguitano ad essere buonissime, benchè sia in molti luoghi desiderata la pioggia.

Sono ancora allagati estesi territorii nelle provincie di Ferrara e di Bologna, e si hanno notizie di danni non gravi prodotti dalla grandine in limitate località delle provincie di Como e Firenze.

I membri della Camera italiana alla Conferenza interparlamentare di Budapest

Lubiana, 15 (*Stefani*). — Ieri sera, con treno espresso, arrivarono 6 senatori e 35 deputati italiani, e ripartirono col treno diretto per Budapest, onde partecipare ai lavori della VII Conferenza interparlamentare. I rappresentanti della colonia italiana intervennero alla stazione a salutare i partenti.

Il Governo turco e gli ambasciatori.

Costantinopoli, 15 (*Stefani*). — La Porta avvertì ieri verbalmente gli ambasciatori che, in vista degli eccessi degli armeni attendibili per oggi, offriva sorveglianza militare alle Ambasciate. La Porta chiese anche di delegare oggi funzionari consolari alla direzione della polizia per intervenire nelle perquisizioni domiciliari che si facessero nelle case degli stranieri, ove vi potessero essere armeni nascosti. Oggi ci fu una nuova riunione degli ambasciatori.

Un generale russo che visita le fortificazioni dei Dardanelli.

Costantinopoli, 15 (*Stefani*). — Il generale russo Tschihatchow, accompagnato da un ufficiale, visiterà, col permesso del sultano, le fortificazioni dei Dardanelli.

È insussistente la voce corsa che l'ambasciatore inglese nell'ultima breve udienza avuta dal sultano gli abbia consegnato una lettera della regina Vittoria.

La nave che trasporta De Martino.

San Vincenzo (Capo Verde), 15 (*Stefani*). — È giunta la nave italiana *Piemonte* e prosegue per Rio Janeiro.

Il discorso del Trono nei Paesi Bassi.

L'Aja, 15 (*Stefani*). — La reggente ha aperto oggi gli Stati generali col discorso del Trono. La reggente constatò che l'Olanda trovasi in amichevoli relazioni con tutte le Potenze e si felicitò colle truppe che sconfissero gli atchin ribellatisi. Rilevò le condizioni dell'agricoltura non ancora favorevoli, ma che il commercio e l'industria progrediscono notevolmente. Annunziò infine la presentazione di un progetto d'assicurazione obbligatoria degli operai contro gli infortuni del lavoro.

A proposito della congiura contro lo Tsar

Si tratta di mezzi dei fenians.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 15, ore 16,20:

La notizia della congiura contro lo tsar ha prodotta un'emozione enorme, ed i giornali dovettero triplicare la tiratura.

La *Novoja Vremja* e lo *Sviet* ricevono da Londra che la congiura era pure diretta contro la regina Vittoria, poichè si trattava di far saltare in aria un'ala del castello di Balmoral — quella in cui si trova la sala da pranzo e la gran sala di ricevimento — mentre vi si trovavano riuniti la regina e lo tsar.

Lo *Sviet* scrive che la vita dello tsar è sacra alla Russia e perciò lo esorta a rinunziare al suo viaggio!

Il procuratore del Santo Sinodo indisse pubbliche preghiere per essersi sventato a tempo il complotto.

∴

Il *Morning Post* pubblica un dispaccio da Boulogne-sur-Mer, secondo il quale l'arresto di P. J. Tynan, il famoso *Numero Uno* degli omicidi di Phœnix-Park, sarebbe stato compiuto dal commissario di Polizia di quella città, accompagnato da quattro agenti francesi e da un *detectif* di Londra. Ricorderete il tragico avvenimento che ebbe al grande importanza politica nel 1883: lord Cavendish, sotto-segretario di Stato per l'Irlanda, e Burke, sottosegretario di Stato permanente, cadevano sotto il pugnale dei fenians. Fin da allora un mandato d'arresto venne lanciato contro Tynan, sospettato d'essere uno tra gli assassini; furono promesse 5000 lire sterline (100,000 franchi) a chi lo arrestasse.

Sembra infatti che egli fosse il misterioso *Numero Uno*, da cui emanavano gli ordini alla setta feniana e che ordinò il doppio assassinio di Phœnix-Park.

A quanto sembra, il Tynan, perseguitato dalla Polizia inglese, fuggì in America: ne fu un mese, sbarcò a Genova, si recò a Parigi, ove abitò sotto il nome di Giorgio Gordon, e andò venerdì sera a Bologne, ove fu arrestato.

Il Governo inglese chiede la sua estradizione. Ad ogni modo è possibile che si tratti d'un granchio della Polizia, dacchè la figlia del Tynan telegrafa ch'egli non s'è mosso d'America. Resta a vedersi se non lo abbia fatto per sviare le ricerche della Polizia.

Il corrispondente da Bologne al *Times* dice infatti che Tynan non nega l'essere suo. Lo stesso giornale soggiunge che fra le sue carte se ne trovarono di carattere assai compromettente.

Si rinnoda l'arresto del Tynan con quello di certo Bell, che avvenne l'altro giorno a Glasgow, e che sembra abbia vissuto col Tynan a Parigi. Si ritiene che fosse pure del complotto quel Wallace, che venne arrestato in Rotterdam.

∴

Parigi, 15 (*Stefani*). — Si ha da Anversa che ora è accertato che il complotto dei fenians scoperto dalla Polizia non era diretto contro lo tsar. Le personalità dei dinamitardi arrestati ed i loro antecedenti dimostrano evidentemente che trattasi di un complotto fenian contro l'Inghilterra.

∴

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 21,5:

L'arresto simultaneo dei quattro dinamitardi produsse profonda impressione.

Molti giornali, essendo Glascow in Iscozia, come Balmoral, ne concludono che scopo del complotto fosse quello di far saltare unitamente la regina e lo tsar.

Il *Temps* invece afferma trattarsi puramente di fenians.

La *Presse* dice che il Ministero degli interni diede istruzioni severissime ai prefetti perchè sorvegliino le mene degli anarchici nell'imminenza del viaggio dello tsar.

I " tornados „

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, settembre.

(A. C.) — La terribile tormenta che nella memorabile giornata del 10 settembre cagionò tanta rovina non è una tromba, non è un uragano, non è un ciclone, come si disse, ma è un « tornado » all'americana, importazione recentissima del nuovo mondo, dove questo flagello va ripetendosi assai più di sovente che presso di noi.

Durante lo svolgersi del XIX secolo, in effetto, sono stati segnalati agli Stati Uniti del nord oltre seicento « tornados », i quali, formatisi per la massima parte nel golfo del Messico, sono venuti a mettere capo, affievoliti per il percorso cammino di un migliaio e mezzo di leghe, alle coste del continente europeo.

Gli americani designano con questo nome i fenomeni atmosferici animati da movimento aggirante di straordinaria rapidità, nel centro dei quali trovasi uno spazio relativamente calmo e che seguono una linea, in certo modo, parabolica.

Fino all'altro ieri i meteorologisti avevano sempre negata la possibilità che un ciclone potesse abbattersi sopra Parigi, persuasi che gli altissimi edifici della capitale non avrebbero mancato di opporre, all'inoltrarsi di esso, un ostacolo insormontabile.

Ma il caso ha voluto che appunto il giardino dal quale è circondata la torre di San Giacomo, sede di uno degli Osservatorii meteorologici, sia stato in modo barbaro devastato, provando, sotto gli occhi dei teorici, che non sempre le teorie hanno la sorte di essere corroborate dalla pratica.

Però queste « tornado », che qui non conta precedenti, è apparso di natura altrimenti migratoria da quella dei cicloni che traversano l'Atlantico, perchè, avendo avuta origine presso la chiesa di San Sulpizio, dopo avere toccati, senza norma alcuna, diversi punti, al Boulevard de la Villette era già dissipato.

Le trombe americane, invece, subiscono leggi talmente prestabilite, che, conosciuto il centro di azione di esse, riesce assai agevole preconizzare la località sulla quale correranno ad abbattersi, e la via che, indubbiamente, da sud-ovest a nord-ovest percorreranno.

Ed anche per i danni arrecati, fortunatamente, il ciclone del dieci settembre è stato meno terribile dei consimili che imperversano a di là del mare, dei quali uno, a cagione d'esempio, nella stessa primavera, distrusse in parte la città di Saint-Louis nel Missisipi, ed un altro, di cui il Faye riuscì ad ottenere l'immagine fotografica, devastò il Dakota con la velocità di sessantaquattro chilometri.

∴

Non tutti i sapienti, pertanto, dividevano il parere dei meteorologisti di Parigi a proposito della impossibilità della visita di un « tornado ».

Il dottore Zenger di Praga, con maggiore sicurezza della veggente della « rue de Paradis », la quale anche adesso, a fatto compiuto, mostrasi indecisa, fino dal ventisei dello scorso mese di luglio, in seguito a studi fatti, aveva predetto quanto è accaduto.

E, in procinto di tornare in patria, aveva detto con il dottore Giorgio Levy, il quale lo ha ripetuto ai redattori dell'*Eclair*, che certamente il 10 settembre il tempo sarebbe divenuto pessimo più che mai, e che le comunicazioni fra l'Austria e la Francia sarebbero immancabilmente interrotte dai cicloni.

Il 9 settembre, poi, giunto a Salsbourg, aveva confermate le sue predizioni scrivendo queste parole: « Oggi il tempo sembra volere rischiararsi, ma non credo che ciò possa durare fino a domani, per il passaggio periodico delle stelle filanti, il 10 settembre. »

Così pure il ciclone dello scorso mese era stato predetto dallo stesso professore Zenger, che aveva detto essergli noto arriverebbe a Parigi con tempo cattivissimo, ma non potere protrarre il viaggio perchè il Congresso dei chimici, di cui era presidente d'onore, doveva aprirsi il 27.

∴

Ora questo scienziato, il quale con tanta precisione ha annunziato il sopraggiungere di tali fenomeni, nuovi per l'Europa, renderà certamente, se verrà ascoltato, servigi inapprezzabili alla umanità.

Le macchie del sole, che per lungo tempo furono attribuite alla esistenza di catene di montagne, sono indizi sicuri, con il loro periodico rinnovarsi di proporzioni massime o minime, che intorno all'astro maggiore si producono agitazioni atmosferiche, come nel nostro pianeta, e sono effetto di cicloni.

Il periodo solare del 1886, secondo il professore Zenger, era stato accompagnato da commozioni generali molto rimarchevoli sulla superficie terrestre: uragani, cicloni, piogge prolungate, terremoti, grandi incendi, colpi di mare, e in quest'anno tali fenomeni dovevano di nuovo presentarsi.

In tutta Europa, in fatto, si verificarono cicloni. Ad Arras imperversò il terremoto, le maree recarono enormi danni nel Giappone, si ebbero incendi all'Havre, a Fécamp e in Algeria, e piogge torrenziali caddero in Austria, in Svizzera e in Italia.

Siccome il dieci settembre, che era uno dei giorni del ritorno periodico delle stelle filanti, coincideva con uno di quelli del periodo solare, il prof. Zenger attendeva fenomeni atmosferici anche più importanti.

E gli scambi elettrici potenti, trovando l'atmosfera commossa per la azione periodica che stava compiendosi intorno al sole, avevano avvertito lo scienziato che avvenimenti cosmici di grande gravità sarebbero stati provocati, e il fatto lo dimostrò.

Che le macchie del sole possano avere influenza su quanto di male accade sulla terra, a molti riuscirà nuovo e a pochi potrà rincrescere.

Ma quante anime sensibili saranno rattristate dal pensiero che le innocenti stelle filanti, alle quali tante volte confidarono, rapida, un desiderio, possano essere, non il loro passaggio, cagioni di guai!

La crisi della Compagnia Pullmann.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 14,30:

Il *New York Herald* annuncia che le officine della Compagnia Pullmann, che costruisce i magnifici vagoni che, sotto il suo nome, percorrono tutte le ferrovie americane, sono sul punto di chiudersi, mancando il lavoro. 8000 operai sono minacciati di trovarsi così senza lavoro. Si attribuisce il fatto all'agitazione argentista, che tiene sospeso il mondo degli affari.

Il monumento all'Alighieri in Trento.

Trento, 15 *(Stefani)*. — L'inaugurazione del monumento a Dante è fissata per il giorno 11 ottobre.

La Banca austro-ungarica.

Vienna, 15 *(Stefani)*. — I giornali recano che il Consiglio generale della Banca Austro-Ungarica accettò in massima le proposte dei Governi d'Austria e d'Ungheria riguardo al rinnovamento del privilegio d'emissione.

Il naufragio di una nave italiana.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 16,20:

Il *Central News* riceve da Nuova York notizia del naufragio della nave italiana *Due Fratelli*, carica di vino e liquori, avvenuto a poche miglia da Portland, dove doveva sbarcare. Si salvarono il capitano, dieci marinai e un passeggero.

Altre diciassette persone perirono. I superstiti furono salvati, dopo 24 ore d'incredibili sofferenze, da un vapore inglese. I *Due Fratelli* furono investiti da un ciclone in pieno Oceano. Retto il timone, rimasero qualche tempo in balia delle onde, quando, tornato il cattivo tempo, la nave fece acqua ed affondò.

A Cuba ed alle Filippine.

Madrid, 15 *(Stefani)*. — Si ha dall'Avana: « A Delicias venne raggiunto Quintino Banderas che perse le armi e la corrispondenza. Il generale Solano raggiunse in Sabana Abajo le bande degli insorti capitanate da Carrillo Rojas, che ebbero 31 morti.

Gli insorti, respinti la Saterna, perdettero 20 cavalli. Si presentarono per l'indulto cinque insorti all'Avana, quattro a Matanzas e diciassette a Luzvillas.

Si sa da Manilla che in Nueva Ecija morirono quasi tutti i capi dell'insurrezione. Nei dintorni di Cavite nessuna novità. Una guardia civile, promotrice dell'insurrezione, venne fucilata a Nueva Ecija.

Una nuova invenzione.

Cannoni da quindici e mortai trascinati su per la montagna.

Susa 15 settembre.

Essendo stato, tempo fa, presentato al Ministero della guerra un progetto di ferrovia mobile che permetterebbe, colla sola forza d'uomini, il trasporto dei cannoni di grosso calibro ed altro pesante materiale da guerra su per strade mulattiere, anche difficili ed a forti pendenze, il Ministero ha deciso di farne fare un esperimento dalla brigata d'artiglieria da fortezza qui dislocata.

L'esperimento cominciò difatti il 7 corrente e continua tuttora, con quanta soddisfazione dei militari che vi sono addetti lo lascio dire da chi, come me, vi ha assistito. La strada sulla quale si deve esperimentare il nuovo sistema di trainamento è quella che parte da Mompantero e porta al Rocciamelone. È una strada difficile anche come mulattiera smossa e sassosa, a gradini in certi punti, da parer l'alveo d'un torrente strapiato in mezzi altri: una vera via del..... Paradiso.

Da un lato poi non ha riparo e corre per buoni tratti sul ciglio di pendici erte, rocciose, inaccessibili, intersecando con una pendenza anche del quarantacinque per cento il sinuoso grembo del Rocciamelone.

Se l'esperimento *doveva* farsi su strada mulattiera che presentasse difficoltà nel percorso, certamente non se ne poteva trovare una che meglio rispondesse alle prescrizioni.

Si tratta dunque di trasportare su questa strada, col mezzo della ferrovia mobile e colla energia umana, un cannone da quindici del peso di circa tremila cinquecento chili ed un mortaio del peso di chilogrammi duemila cinquecento circa, per un tratto di oltre due chilometri, sino all'incontro, cioè, della strada militare del forte Pampalù, al settimo chilometro da Susa.

La ferrovia mobile da esperimentarsi ricorda quella *Decauville*, ma varia molto nei particolari, così da formare un sistema nuovo, nazionale.

Essa è formata da due rotaie parallele a sessanta e settanta centimetri, collegabili a brevi tratti e smontabili con molta facilità, rafforzate da traverse in ferro discoste cinquanta centimetri una dall'altra. È naturale che vi sono rotaie curvate pei giri della via.

Negli angoli vivi della strada, ove non si possono tracciar curve, s'impiantano delle piattaforme formate unicamente da una rotaia a occhio e d'un appoggio sul quale posa poi il carro..... ferroviario.

I binari s'applicano sul terreno così come si trova, livellandoli con i sassi della strada, ed il materiale da trasportarsi si carica sopra una specie di slitta a ruote basculanti. Percorso un tratto di strada si smontano i binari retrostanti attaccandoli in avanti, e così di seguito. Al materiale da trasportarsi si legano due funi, alle quali s'attaccano poi gli uomini che devono funzionare da..... vapore. Altri uomini spingono ancora con leve la slitta, e così si va avanti..... quando non si resta fermi, per dirla col marchese Colombi.

Nel caso attuale due sono i binari in azione: sul primo tratto si trascina il cannone, sul secondo il mortaio.

Ad ogni carico vi sono addetti una sessantina di soldati — artiglieria o fanteria — che fanno sforzi enormi alle funi e colle leve ad ogni nuovo comando di: *Attenti, forza;* comando che par la necessaria unità di sforzo m'è parso meno efficace dell'*o-ep* dei lavoratori borghesi.

Il lavoro comincia alle sei del mattino e continua sino alla sera, colla distribuzione del rancio sul luogo. Nei sei giorni di lavoro il cannone ha percorso più di un chilometro, percorrendo certi giorni anche duecento metri, mentre in altri non ne percorse più di una ventina, e ciò a seconda delle difficoltà che si incontrano sulla strada.

Quando poi si arriva negli angoli vivi della strada, che sono altrettanti piancrottoli a che, senza questi per la scala, sono l'unico punto per poter riprendere fiato nella salita che non cessa mai, allora il lavoro di spostamento e di studio per l'ufficiale riesce enorme, non potendosi sempre, per la ristrettezza dello spazio e per la lunghezza del cannone, mettere il pezzo in posizione da poter continuare il percorso. Il mortaio, sebbene meno pesante, presenta ancora maggiori difficoltà per la larghezza del suo sostegno. Assiste ai lavori un capo-tecnico incaricato di verificare il materiale e registrare gli inconvenienti che si verificano e le modificazioni che l'esperienza suggerisce.

Calcolando il tempo impiegato per la strada già percorsa, si può dire che fra una settimana tanto il cannone quanto il mortaio arriveranno al punto prefisso.

L'utilità dell'invenzione e dell'esperimento non tocca al cronista il giudicarla.

La vita che si vive

Le professioni bizzarre.

L'anno scorso in America ha fatto fortuna l'uomo-unigunolo, il quale era diventato di moda nell'alta società.

Nelle feste notturne che i ricconi del paese davano ai loro invitati, l'egregio uomo veniva nascosto fra le foglie di un albero del giardino e di là, mentre le coppie degli invitati *flirtavano* nei viali semi-oscuri, egli aumentava la poesia del momento con le sue virtù canore.

I bravi americani trovavano che ciò era delizioso. Soltanto il padrone di casa non era qualche volta dello stesso parere nel momento di pagare il conto..... una merlina all'ora!

Qualche volta l'uomo-unigunolo veniva anche invitato a pranzo, e allora il fenomeno diveniva ancora più interessante, poichè si vedeva che il solingo unigunolo mangiava come un..... bue e dopo era capace anche di far..... l'asino alla signora.

Adesso la moda è passata.

Dell'uomo unigunolo non si parla più.

Forse si sarà ritirato in campagna a vivere della rendita acquistatasi senza il rudore della fronte.

Forse — chi lo sa! — sarà stato ucciso da qualche cacciatore mentre solitario cantava su di un albero.

* * *

Ma questo non è il solo esempio del genere. Poco tempo fa a Madrid ha fatto parlare di sè l'uomo-bilancia, certo José Coll.

Questo raro uomo possedeva la virtù di riconoscere il peso di tutti gli oggetti che prendeva in mano.

Gli si dava, per esempio, in mano un banano, un orologio, una lettera, ed egli vi rispondeva subito: tanti grammi.

Ed il peso era sempre giusto.

Un fenomeno identico esisteva anche in Italia, ma purtroppo non ha potuto farsi conoscere, poichè l'Ufficio di pesi e misure pretendeva di bollarlo a fuoco come le bilancie che vi sono in commercio!

* * *

Ed eccovi infine un altro esempio di professioni bizzarre.

La *dentologia*, ovverossia il modo di indovinare l'avvenire per mezzo dei denti.

Quest'arte veramente non è nuova di pianta, essa era già stata *scoperta* dal francese Regera. Ma adesso la *dentologia* è entrata trionfalmente nella pratica, diremo così, commerciale, mercè l'intraprendenza di un inglese.

Questo benemerito uomo, guardando i denti degli altri, è riuscito a fare lavorare egregiamente i suoi, poichè le brave e buone *misse* e *mistress* credono ciecamente alla sua scienza e vanno volentieri a consultarle.

Esse si dicono tutte sempre della più alta meraviglia. Infatti quando sono dinanzi al *professore* stanno tutte a..... bocca aperta!

Un *reporter* ha voluto interrogare l'illustre dentologo, il quale gli ha dato alcune spiegazioni sui misteri della sua scienza.

Soltanto dei « denti del giudizio » non ne dice nulla, non avendo mai avuto occasione di studiarli, per la buona ragione che le sue clienti non l'hanno mai avuto!

* * *

Le canzoni montenegrine sono diventate di moda, motivo per cui ne riproduco una pubblicata da Jules Andrieu nella sua raccolta: *L'amour en chanson*.

« Un melarancio coperto di boccioli dai dolci profumi si vantava, in riva al mare, che nulla v'era al mondo, in quell'ora, più bello di lui. — Io son più bello di te, esclamò il pesco smaltato di mille fiori. — Vei non reggete al mio paragone, disse a tutti e due un vasto campo coperto di biondo frumento. Un ceppo di vite, carico di nascenti grappoli, li muti, e disse loro: — Non vi magnificate tanto, poichè io la vinco sopra di voi. Allora una giovinetta, non udendola, avendo ascoltato tutte queste sentenze: — La vostra passeggera bellezza non vale la mia bellezza.

» Un giovane che passava rispose sorridendo: — L'arancia, quando sarà matura, io la mangerò. Il prato, quando sarà finito di fiorire, sarà vittima della mia falce. Il biondo frumento, io le mietero. Dall'uva vermiglia, estrarrò il succo generoso per berlo in compagnia dei miei amici. Quanto a te, giovinetta, allorchè ne avrai l'età, ti sposerò; tu sarai mia. — Non vi ha dunque al mondo fiore più bello di un giovane uomo non maritato. »

* * *

La peculiana.

Viene arrestato un piccolo borseaiuolo.

— Perchè hai commesso questo furto, birichino?

— Ho sentito dire che in occasione della nozza del Principe di Napoli vi sarà amnistia e ho voluto approfittare della circostanza per godere anch'io questo raro beneficio!

* * *

L'ultima.

A proposito di denti.

Una vitella matura si consulta con una sua amica:

— Io vorrei fare qualche sorpresa al mio fidanzato. Che cosa mi consiglieresti tu?

— Sai cosa? Fatti trovare un giorno senza i tuoi denti finti.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Cav-zetta.

Per oggi (BARNATO): Gliribizzo.
Col G sono Regale
E senza non l'eguale.

Leggete in quarta pagina

Il barone d'Altenheimer

DALLE CITTÀ ITALIANE

BRESCIA.

14 settembre. — Morto mentre scoccava la corsetta. — Ieri a Breno, mentre suonava la Musica davanti al caffè principale ad un numeroso pubblico ivi convenuto, il suonatore di cornetta Salvetti Simone cadeva improvvisamente a terra colto da accidente.

La Musica cessò tosto di suonare: alcuni compagni del povero Simone lo trasportarono a casa cadavere.

CARRARA.

17 settembre. — Scoperta di una bomba. — In una casa situata al Caffaggio si operavano da qualche tempo delle escavazioni. Il padrone aveva rifiutato a certo S., noto anarchico, il permesso di lavorarvi.

Nondimeno costui la settimana scorsa riuscì, deludendo la sorveglianza di uno stalliere, a penetrare in fondo di detta casa e, dopo apportovi scavo del suolo, a disotterrare una bomba che vi si trovava nascosta.

Non osò però trasportarla via.

Un ragazzo intanto capitò, l'S. tentò di avvicinarselo, ma la cosa andò all'orecchio della P. S. e fu immediatamente arrestato.

Ora si trova nelle carceri di Massa a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Si crede che la bomba fosse stata nascosta in quel fondo all'epoca dei moti del 1894 e del conseguente stato d'assedio.

CASERTA.

18 settembre. — Un ragazzo cadde in una caldaia di conserva di pomidoro bollente. — In contrada Tre Palmo, mentre certa Angela Palma aveva tolto dal fuoco la caldaia con la conserva di pomidoro, il figliastro Luigi, di anni 9, per correre dietro ad un gatto, inavvertitamente cadeva dentro il recipiente rimanendo orribilmente scottato.

Quando accorse, la matrigna dette un grido di terrore.

Sollevato, il meschinello era in uno stato da far pietà; la pelle veniva giù a brandelli!

A nulla valsero le cure più affettuose della famiglia, ogni rimedio fu inutile; dopo straziante spasimo cessava di vivere.

COMO.

14 settembre. — La grandine alle 12 centimetri. — A Nesso durante la notte si è scatenato un vero nubifragio.

Tutte le strade erano ridotte a torrenti e le acque trasportavano la ghiaia e sassi di molti muri franati.

Alla pioggia torrenziale era frammista la grandine.

Questa in alcuni punti cadde così fitta da raggiungere l'altezza di 12 centimetri.

Stamane ancora si scorgeva il bianco strato che faceva l'effetto d'una nevicata.

Sul lago s'è scatenata una violentissima burrasca, che, preveduta dai pratici, per poco non fu fatale a chi, profano alla navigazione lacuale, volle tentarne la prova.

I danni sono notevoli.

CREMONA.

15 settembre. — Per un topo una coppia perde un occhio. — L'altro giorno certo Demichali Giovanni, di Giuseppe, stando ad una finestra della sua abitazione, vide uscire dalla chiavica del sottostante cortile un topo. Preso un fucile si affacciò alla finestra e domandò ad altri inquilini se doveva tirare. Gli interpellati risposero affermativamente e il Demichali sparò; ma sfortuna volle che invece di colpire il topo, un pallino di rimbalzo andasse a ferire in un occhio certa Volpari Marietta, d'anni 21, che da una finestra del primo piano assisteva alla caccia. La poveretta venne tosto trasportata e ricoverata all'ospedale.

I medici hanno dichiarato che la Volpari per troppo perderà l'occhio.

LANUSEI.

13 settembre. — Un fossile straordinario. — Da alcuni giorni venne esposto al pubblico un oggetto meraviglioso che madre natura collocò in bocca di qualche selvaggio di gigantesca struttura.

È una zanna, rinvenuta giorni sono nel littorale marittimo di Tortolì, che gli studiosi geologi e naturalisti attribuiscono appartenere all'*Elephas primigenio* o *Mammout*, vissuto nell'epoca antidiluviana. La zanna, perfettamente conservata, è lunga metri 1,97, con un diametro medio di 42 cent., e pesa 24 chilogrammi, e vi si scorge il preciso e duro avorio.

NAPOLI.

14 settembre. — Per un asino. — In Armo certa Francesca Rodina da due giorni aveva dato in fitto un asino al pizzicagnolo Vincenzo Cimmino onde servirsene pel trasporto dei commestibili. Ma il Cimmino, oltre a caricare di sovverchio peso la povera bestia e di farla andare qua e là continuamente, la percuoteva per giunta in modo così spietato che la Rodina se ne dolse non poco col Cimmino. Questi allora rispose con insulti e ne nacque una rissa, in cui, tratto un coltello, egli si avventò sulla donna e le vibrò un colpo a mistra del collo, producendole una ferita larga 12 centimetri.

In questa accorse una figlia della ferita a nome Rosina, di anni 14, e vedendo la madre tutta insanguinata, inorridì e gridare fortemente. Ma il Cimmino, con lo stesso coltello, vibrò anche un colpo alla Rodina e la ferì gravemente al petto.

Un parente delle due donne ferite tentò d'inseguire il feritore, ma questi gli sparò contro due colpi di rivoltella che per buona sorte andarono falliti.

La Rodina versa in pericolo di vita.

NUORO.

15 settembre. — Uccise da due fratelli per vendetta. — Ieri nella località Monte Gurtai, con tre colpi di fucile fu uccise Salsa Cantini Antonio, pare dai latitanti fratelli Ella e Giacomo Serra Sanna, che si trovavano in agguato.

Si tratterebbe di vendetta.

I carabinieri in buon numero fanno attive ricerche nelle campagne.

PIACENZA.

14 settembre. — Una giovane popolana che sventa un parroco in chiesa. — Domenica scorsa 6 corrente, il prevosto di San Paolo, don Luigi Villa, tentò di far uscire di classe alla lezione di catechismo tre giovinette delle sue parrocchie perchè aveva saputo che erano state ad una conferenza del noto don Miraglia. Le fanciulle rifiutarono, e don Luigi dichiarò che per la domenica prossima avrebbe provveduto con più adatti argomenti per discacciarle e tenerle lontane. Avvisò la Questura, e ieri, all'ora della lezione, nei pressi e dentro la chiesa di San Paolo, tra in uniforme e tra in abito borghese, v'erano una ventina di questurini con qualche carabiniere della vicina caserma di San Salvatore. Presentatasi la giovinetta, il parroco fu subito loro al passo, intimandole d'uscire e di andare dal Miraglia.

— E che? — rispose la più coraggiosa delle tre. — Noi siamo della parrocchia, siamo sempre venute in classe perchè, come cristiane, ne avevamo diritto, e questo diritto non l'abbiamo certamente perduto per essere andate a sentire il Miraglia, il quale, d'altra parte, predica in modo che si esce dal suo oratorio più religiosi e più cattoliche di prima.

Il prevosto chiamò con un cenno un delegato che, avvicinatosi, prese pel braccio la giovane per trascinarla fuori di classe. A questo punto ella, vedendosi esposta al ludibrio del pubblico (la chiesa era piena di popolo), perdette il lume degli occhi, e per reazione naturale contro l'oltraggio che le veniva inflitto, diede uno schiaffo al parroco.

La ragazza venne arrestata, e, cacciata in una carrozza, condotta in Questura, ed oggi è al Cellulare.

PISTOIA.

14 settembre. — Morì per salvare un amaro. — Certo Torelli Biacci, da Baggio, ieri mattina volendo trattenere un suo somaro che minacciava di cadere in un profondo burrone, precipitò nell'abisso.

Quantunque prontamente raccolto e amorevolmente curato, spirava fra spasimi atroci, senza aver potuto pronunciare parola. Lascia la moglie e sei figliuoli.

RAVENNA.

14 settembre. — Un busto ad Alfredo Baccarini. — Domenica 20 la Società della Banca inaugurerà nella sua residenza sociale un busto marmoreo in memoria dell'illustre statista Alfredo Baccarini che fu per moltissimi anni suo presidente onorario.

Al mezzogiorno vi sarà un banchetto sociale ed alla sera festa da ballo.

Sposa a due mariti contemporaneamente.

Ci scrivono da Napoli, 14:

Giacomo Bolognesi, nativo di Cagliari, erasi sposato da poco tempo ad Angela Scalabrini, genovese, quando fu costretto partire per l'Africa dovendo prestare servizio militare.

Dopo la presa di Cassala un dispaccio informava la moglie della morte del marito in guerra; un altro dispaccio informava il marito che la moglie s'era suicidata per il dolore.

Ritornato recentemente in Italia, il Bolognesi seppe a Genova che la moglie si era invece rimaritata con certo Orazio Bonifacio, genovese, enoca, col quale dimorava a Napoli.

Dopo lunghe ricerche il Bolognesi ritrovò quattro giorni sono la moglie che, incontrandolo presso il vicino Comune di Calvizzano sulla strada maestra, lo abbracciò e gli raccontò tutto.

Il Bonifaccio, autore dell'inganno, si era dato alla fuga. La donna ebbe dal secondo marito due figliuoli.

Fulmini che uccidono.

Ci scrivono da Verona, 14:

Stamane a Bussolengo durante un temporale un fulmine scoppiò su un albero uccidendo un giovane — figlio al mezzadro Rocchia di Desenzanino — che aveva creduto di trovare scampo sotto i frondosi rami della pianta.

Un altro, scoppiato poco lungi, uccise un contadino; un terzo, infine, nelle vicinanze di Bovolone ammazzò un asino e ferì un bambino, che ora versa in pericolo di vita.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Il Consiglio provinciale di Cuneo.

Il sussidio per l'Esposizione di Torino.

Cuneo, 15 settembre.

(Pino) — Nella seduta di stamane il Consiglio provinciale pure alla nomina dei revisori del conto 1896-97 della Deputazione provinciale e del conto di Cassa 1906, del tesoriere, chiamando i consiglieri Carle, Comino, Giandolo, Pirinoli, Gandolfo, Pinna e Fracchia.

A membri della Commissione elettorale provinciale pel triennio 1897-99 vengono eletti ad effettivi i consiglieri Motta, Minuchetti e Campana, colonnello, ed a supplenti i consiglieri Cantalupo e Campana avvocato.

Nella seduta pomeridiana continua la discussione del bilancio. Si dà lettura delle varie e numerose partite iscritte nel passivo.

Alla categoria spese per la manutenzione ordinaria delle strade provinciali, si approva lo stanziamento di L. 896,152 01 per la manutenzione delle strade con raccomandazione ai consiglieri *Giolitti* e *Rinaudo* che le strade dichiarate provinciali vengano prese in consegna in autunno anzichè al 1° gennaio dell'anno successivo, come prescrive un'ultima circolare ministeriale.

Gandolfi raccomanda la pratica della strada di Villafalletto *Chiappero* e *Marcorin* domandano apere di difesa alla strada Borgo-Pacciano e quel pure Fossa per quella Peveragno Boves-Borgo San Dalmazzo.

Sulla domanda di concorso per l'Esposizione generale italiana da tenersi a Torino nel 1898, a relazione del consigliere Pivano si è ammesso con parole ed elevate parole l'Unsudo; il Consiglio ad unanimità e per alzata delibera l'acquisto di N. 50 azioni.

Per un monumento al canonico Cottolengo a Bra il Consiglio ristabilisce il concorso di L. 900.

Approva lo stanziamento di L. 2100 per maggior concorso della provincia al Comune di Canale nella sistemazione della traversa della strada Alba-Torino a rotaie.

Delibera un concorso di L. 500 per l'erezione di un monumento al generale Arimondi in Savigliano.

Sulla domanda del Comune di Farolfo, per essere distaccato dal mandamento di Murazzano e aggregato a quello di Ceva, il consigliere Scarampi, a nome della Commissione, da lettura di una lunga relazione concludendo di dar parere favorevole.

Dopo breve discussione, si delibera di radiare dall'ordine del giorno la detta domanda.

Sonvi ancora diverse altre pratiche da trattare; si delibera di riordinare la trattazione ad un'altra seduta, che si tiene fin d'ora sulla fine di ottobre o nei primi di novembre, a cui vien chiusa la sessione ordinaria del Consiglio provinciale.

ALESSANDRIA.

15 settembre. (Ritardato). — **Disgrazia.** — Ieri il signor Zeriglio Francesco, che ha negozio da panattiere nel corso Roma, cadeva in terra colle braccia aperte e i bambini da Valmadonna, quando il cavallo, sembratogli troppo improvvisamente la mano.

Gettatosi l'Erigio dalla vettura per arrestare l'animale, cadeva in male mosse fratturandosi la spalla destra, mentre una ruota del veicolo gli passava sopra la gamba destra.

Il povero uomo così mal concciato venne portato alla propria abitazione. Egli venne tosto visitato dall'egregio dottor Salle e ne avrà per un'ingaranzina di giorni.

BORGO SAN DALMAZZO.

13 settembre. — **Ferimento.** — Ieri, mentre certo Parola Pietro si trovava al lavoro dei campi, veniva bersagliato da due sbirciacci di Vignolo. Il Parola pensò di perseguitarli di lasciarlo andare poi fatti suoi. Non l'avesse mai detto! Gli furono addosso, gli strapparono di mano una bottiglia piena d'acqua e gliela batterono forte sul capo, in modo da produrgli una grave contusione. Gl'infami, visto il povero Parola in condizione di non potersi più reggere in piedi, se la diedero a gambe attraverso la campagna.

IVREA.

15 settembre. — **Festa e gara musicale.** — La festa del beato Taddeo non ebbe luogo: ultimo residuo una fiera poco animata ed il consueto pellegrinaggio diocesano.

In questi giorni vi fu in Ivrea un'affluenza straordinaria di gente, quale non si ricorda essersi veduta da molti anni.

Le feste si riassumono in messe, in una processione, illuminazione e fuochi artificiali, più o meno riusciti.

Al concorso musicale hanno preso parte la Musica di Brusasco, Mercurivolo, Borgocanavese, San Giorgio Canavese, Settima Vittone e Spineto per la seconda categoria, e sostennero sabato in prova in presenza di un pubblico scelto e numeroso.

Lunedì cominciò per la prima categoria con intervento della Musica cittadina di Biella, dei Salesiani di Torino e del Patronato, pure di Torino.

La classificazione fu per la prima categoria Biella, Salesiani e Patronato; per la seconda: Mercurivolo, Spineto, Settimo Vittone e San Giorgio

Il giurì era composto dai maestri Vanicelli (Torino), Cogli (Novara), Amadei (del 79° regg. fanteria).

15 settembre. — **Riunione cattolica.** — Nella seduta antimeridiana del Congresso cattolico diocesano parlarono il conte Vianzino, don Trione, il cav. Bertini ed il conte Baldo.

NOVARA.

15 agosto. (Ritardo). — **Il suicidio di un degenerato.** — Carlo Brutelli, d'anni 55, calzolaio, di Novara, era figlio di ignoti. Fu già condannato a parecchi anni di reclusione per reati contro il buon costume. Era anche di cervello squilibrato.

L'altra notte, dopo aver sovverchiamente bevuto, si gettò sotto un treno della ferrovia Nord-Milano presso la stazione di Novara, e vi rimase schiacciato.

PINEROLO.

13 settembre. (P.). — **Annegamento.** — L'altro ieri in Vigone, verso le ore 17, il bambino Bandi Antonino, di mesi 20, essendo in casa colla propria madre, mentre questa attendeva alle faccende domestiche, usciva e disgraziatamente cadeva nel grosso canale d'acqua corrente che passa subito fuori della casa. Poco dopo veniva estratto cadavere.

— **Suicidio.** — Il 12 settembre u. s., in Roure, il contadino Juvenal Giuseppe, d'anni 64, si diede la morte mediante un colpo di fucile.

Causa del suicidio pare siano stati dissesti finanziari.

SALUZZO.

14 settembre. (Ritardo). — **La decadenza di dieci consiglieri.** — Con sentenza delli 11 and. la IV sezione del Consiglio di Stato, riuniti i due ricorsi degli ex-consiglieri cav. L. Panza e Capello minto G. B., respondenti ad ottenere nulla la deliberazione di questo Consiglio che gli dichiarava decaduti dalla carica di consigliere comunale, perchè resisi mancanti ad una intera sessione senza addurne ragione qualsiasi, li respinse condannando i due ricorrenti nelle spese da liquidarsi dal consigliere delegato.

Un discorso dell'on. Rizzetti alla sesta festa agraria biellese.

Ci scrivono da Sostegno, 14:

Ieri, a casa del Bosco, ebbe luogo la sesta festa agraria biellese, promessa mercè l'operosità e le solo instancabile del cav. don Paolo Antonietti, agronomo distinto.

Al pranzo, egregiamente servito, intervennero circa 200 persone, fra cui notai il marchese Della Marmora, il deputato Rizzetti, il generale Schiapparelli, Maurizio Sella, l'avv. Luigi Guelpa, l'avv. Bossola, sindaco di Gattinara, ed altri.

Ai brindisi parlò prima il cav. Antonietti, assai applaudito. Lesse numerosi adesioni, quella del prefetto, Curioni, Trompeo, cav. Rocco Zoppis ed altri, e terminò coll'applaudire all'Italia ed all'agricoltura.

Parlò poscia l'on. Rizzetti e felice, e venne interrotto dagli applausi; si diffuse nella questione agraria, da lui sostenuta in Parlamento, ed indicò l'esempio del Comizio agrario di Biella.

Su proposta dell'Antonietti, venne spedito un telegramma a S. E. Galeotti, che si trova in Andorno, uno al Re, un altro alla Regina ed al Principe di Napoli.

Portò la nota allegra e satirica nel suo discorso l'avv. Zanazzo (volgo *Bolipa*), che, pur schernendo, rilevò certe verità ai buoni intenditori.

Rallegrare la simpatica festa con scelti pezzi la distinta Musica di Ghemme.

Terminò con un saluto alla buona « Cecchina » che ammannì un pranzo squisitissimo.

Le feste e il banchetto all'on. Giaccone.

Pamparato, 14 settembre.

(TULLIO) — Oggi commilitoni, con un grande banchetto, le feste in onore del deputato Vittorio Giaccone.

Pamparato è il paese d'origine dell'on. Giaccone, dove egli ha estese proprietà e dove viene a villeggiare colla famiglia; ivi egli cominciò la sua carriera giudiziaria, vi è consigliere comunale e membro munifico degli Istituti di beneficenza, per cui tra lui e gli abitanti vi è reciproca corrispondenza di affetti. Onde l'idea, attuata da un solerte Comitato, di festeggiare il neo-deputato ed il conterraneo che ha tanti titoli di benemerenza.

All'ingresso Comune si giunge per una strada pittoresca, fra i castagneti, passando pel Santuario, Terzo e Roburent.

Il paese è imbandierato e festante. Dopo il ricevimento degli invitati, alle 12 comincia il banchetto, nel Castello comunale, servito dall'albergatore Battista Prato.

I presenti sono circa 250, venuti da diverse parti. Notiamo, di Pamparato: il sindaco cav. Ravotti, l'assessore Giaccone, il consigliere Bertolotti, l'avvocato Mola, pretore. Il signor Prato, farmacista, l'esattore Giaccone, il tenente Giusto, reduce di Makallè, l'ingegnere Vicari, consigliere comunale di Torino, il cav. notaio Musso, il parroco don Pesce, l'avv. Pastini di Garessio, il cav. Guido di Priola, l'avv. Raviolo, il signor Piano, sindaco di Monasterolo, il signor Vassallino, sindaco di Montalto, il notaio Giusta di Roburent, il cav. Caramelli di Vicoforte, i dottori Tessore e Pejrano, il cancelliere Falcone, l'avv. Sciolla, il signor Rolando, capo ufficio postale, varii sindaci e rappresentanti di diversi Comuni, ecc.

Alle frutta entra nella sala la gentile consorte dell'on. Giaccone, colla sua due bambine, e con parecchie signore e signorine.

Il sig. *Prato*, farmacista, a nome del Comitato, legge le adesioni del comm. Rostagno, del professore Mamini, dell'ing. Gastone, del sig. Colombo di Montalto, del cav. Calleri, consigliere provinciale, di don Arbinolo, parroco di Chiavazza, di D. Sciandra, dell'avv. Iemina, del sig. Garelli, capo-ufficio postale, ecc.

Il cav. *Odasso*, dice che questa non è festa politica, perchè l'amparato non è nel Collegio dell'on. Giaccone, ma è festa del cuore; ricorda gli antenati dell'on. Giaccone ed il suocero di lui, il compianto senatore Rula, luminosa alla Dinastia di Savoia, cuore della nazione. (*Applausi*)

L'avv. *Mola*, pretore, accenna al carattere famigliare della riunione. Augura all'on. Giaccone una splendida carriera politica. E lieta che egli, pure abbandonando la carriera giudiziaria, siasi dato all'avvocatura, che le è sorella. Fa un brindisi alla signora Giaccone ed alle altre signore. (*Vivissimi applausi*)

L'ing. *Vicari* festeggia all'on. Giaccone, che è certo continuerà a dare il suo voto ai premiati Ministeri di galantuomini. Parla delle economie, per le quali è ben trovato l'epiteto di Ministero della lesina. Fa un brindisi all'Italia che sopesta la sua salute da questo Ministero di furti. (*Applausi*)

Il signor *Prato*, del Comitato, rivolge un fraterno saluto all'onorevole Giaccone e ringrazia gl'intervenuti. (*Applausi*)

Parlano ancora don *Pesce*, parroco di Pamparato, ricordando come l'avvenire sia nell'agricoltura; i signori *Pretle* e *Giaccone*; don *Dalmasso*, curato di Viola, che chiama l'onorevole Giaccone deputato popolare e buono.

L'on. *Giaccone* pronuncia uno splendido discorso, ribeccante d'affetto, interrotto spesso dagli applausi. Fuori del Collegio, più che il deputato, è l'amico che parla ad amici. Qui manca una sola cosa, quella dell'amicizia. Ringrazia tutti con entusiasmo. Spiega perchè appoggiò il presente Ministero. Punto principale del suo programma è l'onestà. Eletto dopo la immatura perdita del povero Delvecchio, trovò prevalente una politica infausta. Il Parlamento quasi sempre chiuso, e combattè quella politica, dando il suo appoggio al presente Ministero. Non parlerà dell'Africa, che suscita dolorosi ricordi. Ma poichè ha il piacere di vedere accanto a sè il tenente Giusto, eroe di Makallè, gli rivolge un saluto, e fa un brindisi a lui ed alle signore, inneggiando alla gloria ed alla gentilezza, invita a gridare: *Viva l'Italia*. (*Applausi prolungati, grida di Viva il deputato Giaccone!*)

Durante il pranzo prestò servizio la brava Banda di San Michele. Dopo, gli invitati sono colmati di cortesie dall'onorevole Giaccone e dalla sua signora, dall'avv. Mola, dai membri tutti del Comitato.

Alla sera divertimenti popolari, luminaria, ecc. Domani giuoco del pallone, con ricchi premi.

Ancora del mistero d'Aosta.

Aosta, 14 settembre.

In seguito alle accurate indagini dell'Autorità venne identificata la donna tagliata a pezzi.

È una certa Silla Margherita, di Quart, donna di facili costumi, maritata, ma soggetta a disertare di quando in quando il letto coniugale, malgrado i suoi 45 anni.

Gli strivalini vennero riconosciuti dal marito, dal genero e dal calzolaio che li vendette. È escluso che le gambe abbiano potuto essere trasportate dalle acque. Pare invece, dallo stato di saponificazione delle ossa e di mummificazione d'un piede, che siano rimasti alcuni mesi in una cantina ricca di nitrati.

La scomparsa della disgraziata data da parecchi mesi, pare dal mese di maggio. Continuano le indagini per scoprire l'autore e gli autori del delitto.

Una fanfara italiana che entusiasma all'Esposizione.

Ginevra, 14 settembre.

(V.) — Abbiamo avuto qui ieri sera graditissima la ottima fanfara italiana di Neuchâtel, la quale l'anno scorso fece un viaggio trionfale in Italia. È un complesso musicale dei migliori che abbiano visitato l'Esposizione.

Il successo ottenuto da questa fanfara, che conta una sessantina di elementi, è stato completo. Bisogna convenire che all'estero poche istituzioni musicali sanno tener alto il buon nome artistico italiano come la fanfara di Neuchâtel.

Arti e Scienze

Per l'Esposizione d'arte drammatica.

Nei locali del Comitato esecutivo ebbe luogo ieri l'inaugurazione della Commissione per l'*Arte drammatica*. Essa venne composta dei signori: Alberti cav. Giacomo, Bernardi prof. Carlo, Bersezio comm. Vittorio, Boggio ing. Camillo, Calandra cav. Edoardo, Cauda Giuseppe, Corrado prof. Corradino, Denbate avv. Giuseppe, Fontana cav. Riccardo, Gleria conte Giuseppe, Laura prof. cav. Domenico, Molineri prof. Giuseppe Cesare, Pagano comm. Marcello, Pistarenna cav. Luigi, Renier prof. Rodolfo, Sacerdote Camillo.

S. E. Villa fece opportune parole dicde il benvenuto ai membri della Commissione, la quale si costituì eleggendo:

Presidente: Bersezio comm. Vittorio;

Vice-Presidente: Pagano comm. Marcello;

Segretario: Lanza cav. prof. Domenico.

In seguito la Commissione proponeva per ora i membri corrispondenti nelle diverse città italiane i signori:

Milano. — Giuseppe Giacosa, Marco Praga, Girolamo Rovetta, Giovanni Pozza, Felice Cavallotti, Camillo Bortolazzi.

Venezia. — Paulo Fambri, Giacinto Gallina, Riccardo Salvatico, Pompeo Molmenti, Leopoldo Pullè.

Bologna. — Alfredo Testoni, Leopoldo Marenco.

Pisa. — Alessandro D'Ancona.

Firenze. — Ferdinando Martini, Luigi Rasi, Tommaso Salvini, Jarro (Piccini Luigi).

Sicilia. — Sabatino Lopes, Giovanni Verga.

Napoli. — Goffredo Cognetti, Roberto Bracco, Achille Torelli, Francesco D'Ovidio, Matteo Scherillo, Antonio Scalinger, Salvatore di Giacomo, Vincenzo Demartino.

Roma. — Marchesa Capranica del Grillo, Marini Virginia, Giuseppe Costetti, Edoardo Boutet, Carlo Lotti, Lodovico Muratori, Arnaldo Vassallo.

Genova. — S. A. Caligo (Ausonio De Liberi).

Modena. — Delfino Orsi.

Vercelli. — G. A. Cagna.

Torino. — Onorato Girard, Federico Musso, Quintino Carrera.

* * *

Una guardia municipale, unitamente ad un fratello del Canepa stesso, accorse in aiuto del povero uomo, il quale poco dopo veniva trasportato all'Ospedale di San Giovanni, ove [illegible] ricoverato in assai gravi condizioni.

Morte lavando. — Ieri, poco dopo le ore 15,30, una donna, certa Rama Anna, d'anni 43, abitante in via Mencalieri, N. 145, stava nel cortile di detta abitazione lavando alcuni cenci presso una vasca. Ad un tratto la povera donna fu sorpresa da improvviso malore e cadde a terra restando affatto immobile.

Un signore che trovavasi colà per caso, s'affrettò a soccorrerla e la portò egli stesso di peso a casa sua. Intanto si telefonò al Municipio per un sanitario. Accorse immediatamente il dottore Rouga, dell'Ufficio d'igiene municipale; ma quando colà giunse, la povera donna era già morta; quindi il medico non ebbe che ad accertare il decesso a giudizio trattarsi di apoplessia fulminante.

Il cocchiere non c'entrava. — Il cocchiere pubblico Lorenzo Becchi narra così il fatto accadutogli la notte fra la domenica e il lunedì alla Madonna [illegible] Egli — dice — ha condotto semplicemente il Giuseppe Chiadò e la Luigia Sgobar all'*Albergo del Mulatto*, ma non prese parte alla cena da essi fatta, e quindi non era in obbligo di pagare. Egli inoltre non fu arrestato perchè ubbriaco, ma sibbene perchè il Chiadò asserisce che lui gli aveva preso del denaro, che invece in Questura fu trovato poi addosso al Chiadò stesso, tanto che egli, Becchi, fu rimesso in libertà.

Chi ha perduto del pomi? — Una guardia civica rinvenne alcuni pomi per cancellata e li consegnò ai suoi superiori.

Preggita da cane. — Verso le 2 di stamane il signor Rossi Giuseppe, accompagnò nell'Ufficio delle guardie municipali, in via Vanchiglia, la ragazzina di 9 anni Margherita Capra, la quale era foggita fin da ieri mattina dal tetto paterno per tema che sua madre la volesse castigare d'una mancanza commessa.

Le guardie fecero avviare il padre della piccina, che si recò un'ora dopo a prenderla.

Un piede sotto una ruota. — Verso le ore 11 di ieri, il carrettiere Capello Giovanni, di anni 46, al servizio del capo-mastro signor Graffi Antonio, mentre spingeva un *carro-ponte* in via Roma, all'angolo della via Principe Amedeo, si lasciò cogliere il piede destro sotto una ruota del carro stesso, riportando una grave schiacciatura.

Per cura di un suo compagno di lavoro fu accompagnato al San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Ingresso ladresche. — Ladri ignoti entrarono nella cantina di certa Berra Barbara, abitante in via Cottolengo, N. 7, e le rubarono 10 litri di vino.

— Certo D. L., garzone nel negozio da combustibili, del sig. Nolei Antonio, in via Principe Amedeo, si è appropriato di varie piccole somme facendole da parecchi avventori, e poi si è eclissato.

— Un truffatore sconosciuto è riuscito con raggiri a farsi consegnare dall'orologiaio Vigliani Felice una cassa d'oro per orologio e un ciondolo con le iniziali A. B., del complessivo valore di L. 60 circa, e poi non si è fatto più vedere.

Colto sull'atto. — Una guardia civica sorprese ieri, verso le 7,40, sul mercato della frutta in piazza Emanuele Filiberto, Valpatio Domenico, d'anni 16, facchino pubblico, nell'atto di rubare tre ceste di frutta da un carretto, lasciato colà momentaneamente abbandonato dal negoziante sig. Prinder Camillo con bottega in via Marsili, 27.

Il ladro fu arrestato e condotto in Questura.

Esattanze e mercati. — Verso la mezzanotte scorsa vennero a litigio per questioni di donne, nella via Vanchiglia, Perrone Antonio, d'anni 42, parrucchiere, Vinardi Carlo, d'anni 42, e suo figlio Luigi, d'anni 18, meccanici, e, dalle parole passati alle vie di fatto, il Perrone diede una bastonata sull'occhio destro al Vinardi padre, facendolo cadere al suolo.

Il figlio volle prendere la difesa del padre, ma riportò anche lui una mordacciata ad un dito.

Due guardie municipali, informate della rissa, accorsero sollecite sul posto ed accompagnarono il Perrone ed il Vinardi figlio alla Questura, dove furono trattenuti, indi il padre ferito fu condotto al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Bagni popolari. — Statistica dei bagni a doccia somministrati nelle stabilimento di piazza Nizza durante la settimana dal 7 al 13 settembre:

Bagni N. 253, di cui per donne N. 47; e durante la stagione 1896 dal 2 maggio al 13 settembre: bagni somministrati N. 12,510, di cui per donne N. 2564.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

La passerella di Porta Susa. — Da più di 15 giorni la passerella di Porta Susa è chiusa al pubblico in causa di alcune riparazioni che si devono eseguire. Ora sarebbe desiderabile che tali lavori procedessero speditamente poichè la passerella viene specialmente utile ai molti operai che abitano al di là della linea ferroviaria, i quali con dispongono di più di un'ora e di mezza pel pranzo.

Musica al pubblico. — La Musica della Società Reale di Patronato eseguirà, stasera, alle 20,30, in piazza San Carlo, il seguente programma:

1. Marcia *In camerata*, Montanari — 2. Sinfonia nell'opera *Nabucco*, Verdi — 3. Scena, coro e finale nell'opera *L'Ebrea*, Apolloni — 4. Valzer *Gioie carnevalesche*, Mariani — 5. Spigolature dell'opera *La forza del destino*, Verdi — 6. Sinfonia campestre popolare, Filippo — 7. Polka *Il Folletto*, Misci.

Il *Nabucco* e *La forza del destino* furono i pezzi eseguiti al Concerno musicale d'Ivrea e che ottennero il premio e diploma d'onore.

PICCOLA CRONACA

Società di mutuo soccorso impiegati R. F. C. S. (Sezione di Torino). — Si rammenta ai soci che giovedì, 17 corrente, alle ore 21, nella sala della Cooperativa ferroviaria di consumo, via Sacchi, N. 3, gentilmente concessa, avrà luogo la riunione dei soci per trattare l'ordine del giorno già comunicato.

La Società suburbana, il dazio forese ed il servizio sanitario. — Questa sera, alle ore 20,30, nella sede della Federazione delle Associazioni operaie di Torino e circondario, via Santa Teresa, N. 19, si terrà una seduta della Società suburbana, per discutere proposta in merito alla questione del dazio forese ed al servizio sanitario dei soci della Società interna abitanti fuori cinta.

Associazione mandolinistica (via Arsenale, 11). — Adunanza dei soci sabato 19 corrente, ore 20,30, per la prossima inaugurazione della stagione musicale e pei festeggiamenti del primo anniversario di sua fondazione.

La Direzione avverte che fu sbolla a tutti i nuovi soci la tassa d'iscrizione.

STATO CIVILE. — Torino, 15 settembre 1896.
NASCITE 21: cioè maschi 8, femmine 13.
MATRIMONI: Mazzucco Ferruccio con Possesso Elvira — Schiavon Angelo con Pacchiotti Olinda.
MORTI: Tosolini Domenica n. Odisio, di anni 69, di Masino, casalinga, via San Tommaso, 2.
Fanda Maddalena n. Balma, id. 20, di Piobesi Torinese, casalinga, stradale di Nizza, 234.
Giordanino Giovanni, id. 81, di Castelnuovo, contadino.
Crosa Caterina, id. 26, di Via, contadina.
Maccari Margherita Natalina, id. 26, di Torino, nuvamaurazzano Vinc., id. 63, di Mondovì Piazza, casal.
Tabarina Romilda v. Interlandi, id. 36, di Parma.
Più 3 minori d'anni 5.
Totale compiessivo 10, di cui a domicilio 6, negli ospedali 0. Non residenti in questo Comune 1.

Fra poco in appendice

Orgoglio vinto

ROMANZO NUOVO

di ARMANDO LAPOINTE.

Osservatorio di Torino. — 15 Settembre
Temperat. estrema al sord in gradi centesimali.
Minima + 15,0 Massima + 28,8
Acqua caduta mill. 0,0.
17 settembre — Il sole nasce a ore 6, min. 11, tramonta a ore 18, minuti 36.

MERCATI E COMMERCIO

Torino, *Mercato dei Cereali* 15 settembre 1896.

Grani sostenuti ed aumentati di 1/4 di lira. Granoni in ribasso: nuovo raccolto da L. 13,50 a 15,50. Avena più ferma. Semole: causa il persistente rialzo dei grani duri notiamo progressivo aumento di 75 centesimi al quintale.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 21 75 a 22 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 22 25 a 22 75 — Grani esteri di Sarsa da 24 50 a 25 00 — Granoni da 14 00 a 14 50 — Granoni Gallicadini e nigrastelli venduti da 15 50 a 17 00 — Avene da 14 25 a 15 50 — Avene superiori e grigie da 15 25 a 16 00 — Segale da 15 50 a 16 00 — Riso ordinario da 26 75 a 30 50 — Riso Boretto da 40 00 a 41 00 — Farine marca numero uno da 31 00 a 31 50 — Farine marca *B* da 30 00 a 30 50 — Semole dure 25 punte da 24 00 a 25 25 — Crusca di frumento da 10 00 a 10 50.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) settembre — **fr.** — **c.**

Parigi 10 fil.	per corrente	Fr. 27 —	27 —
»	— per ottobre	» 26 50	26 50
»	— per i quattro ultimi mesi da novembre	» 26 50	26 50
Mercato pesante.			
Zucchero Pestro 88 disp.		Fr. 27 —	27 —
» raffinato fil.		» 70 —	70 —
Mercato calmo.			
Biscotto bianco *N. 3* disponibile		Fr. 29 75	29 85
»	a 4 mesi da ottobre	» 29 75	29 50
Mercato debole.			

LIVERPOOL (sera) settembre — **fr.** — **c.**

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani facile — Egiziani calma — Surats facile — Domanda per la mercato in generale moderata.

REATI E PENE

Il furto misterioso alla contessa di Cellere.

(Tribunale Penale di Roma).

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 23,10:

La notizia del lungo interrogatorio reso ieri dalla signora di Cellere ha richiamato stamane al Tribunale una tal folla che non bastano i carabinieri a trattenerla.

A proposito degli episodii a cui dà o darà luogo questo processo, sarà bene premettere una dichiarazione.

Nell'articolo riassuntivo dell'istruttoria noi abbiamo parlato di *incidenti piccanti* cui si sarebbe andati incontro, e più innanzi facemmo cenno delle intime relazioni che correvano fra la querelante ed il sig. avv. Luigi Crispi.

È ben chiaro, e, se occorre, lo chiariamo ancora meglio, che per incidenti piccanti intendevamo quelli che avrebbero potuto condurre alla sostituzione degli imputati odierni con qualche altro più interessante, e che le intime relazioni furono evocate unicamente perchè solo un'amicizia piena e fiduciosa spiegava il fatto della presenza dell'avv. Crispi in casa Cellere, nel giorno e nell'ora in cui il furto si commetteva, o per lo meno si preparava.

La contessa di Cellere è oggi presente ed aspetta nella camera del presidente di essere chiamata in udienza per chiarire qualche circostanza su cui per avventura si sentisse il bisogno di interrogarla.

Ecco l'ultima parte della deposizione fatta ieri dalla signora di Cellere e che non potei riferire per ostaso, stante l'ora tarda nella quale si uscì da casa Cellere.

Dopo aver narrato tutto quello che ho riferito, la signora fa dal presidente interrogata sul come venne a conoscenza di quei Ciaffi che le indicò i supposti autori del furto, ed essa allora disse così:

— Dopo successo il furto, come accade in simili circostanze, venivano spesso delle persone che con scopo di aver del denaro pretendevano di farmi delle rivelazioni. Avevo finito col non dar più ascolto a nessuno quando un giorno mi capitò un certo Amedeo Ciaffi, ebanista, che mi disse di aver visto degli oggetti d'oro che appartenevano a me.

Domandatogli di descrivermi questi oggetti, me li descrisse infatti, e non potendo più dubitare della veridicità delle sue parole, gli domandai i nomi delle persone presso cui aveva visto gli oggetti; mi nominò allora certi fratelli Malpieri, e fra questi un certo Luigi, da cui mi riferì aver saputo la storia precisa del modo come fu compiuto il furto, storia che in poi quasi con le stesse parole riferii al giudice istruttore.

Pres. Ha lei date qualche compenso al Ciaffi?

Cellere. Un mese circa dopo il furto, e quando il Ciaffi mi fece il nome dei Malpieri, io gli detti dalle 100 alle 150 lire.

Pres. E cosa avvenne poi?

Cellere. Desiderando io stessa di venire in chiaro della cosa, presi appuntamento col Ciaffi nella sua bottega, e combinammo che mi sarei recata da lui, vestita da donna del popolo, da *mierate*, come si dice a Roma, per vedere il Malpieri e parlargli.

Infatti mi travestii, ed una mattina capitai nella bottega. Appoggiato ad un banco vi era un giovanotto con i baffi neri, ed io come entrai nella bottega mi diressi a lui, dicendogli che ero una che comprava e vendeva oggetti, specialmente oggetti di provenienza furtiva. Aggiunsi che dovevo fare il corredo ad una ragazza, e che perciò desideravo qualcuno di questi oggetti, e che li avrei pagati bene.

Il Malpieri, messo in sospetto, rispondeva a monosillabi e negò di avere tali oggetti. Me ne andai perciò via ed abbandonai questo sistema.

Un altro giorno il Ciaffi venne da me, e mi disse di aver saputo che fuori porta San Giovanni, in vicinanza delle Capannelle, in una fossa, erano stati nascosti degli oggetti.

Perchè mi fidavo del Ciaffi, che fino allora mi aveva detto cose riscontrate esatte, non ebbi difficoltà ad acconsentire di andare con lui. In un pomeriggio infatti andammo, e giunti in prossimità delle Capannelle, il Ciaffi si diresse come un uomo sicuro del fatto suo verso la siepe e mi indicò un punto del terreno che infatti appariva smosso di fresco. Fu fatto scavare, ma è inutile che io dica, che non vi trovai nulla. Dopo d'allora io non ho fatto altre ricerche.

Dopo questo lungo esame, alla contessa di Cellere vennero mostrati gli astucci e gli oggetti trovati al Malpieri. La contessa li riconobbe quasi tutti per suoi, ad eccezione di alcuni astucci vuoti, che infatti si sa come appartengano ad una sorella del Malpieri, che fa la cantante.

Il teste Ciaffi.

Sono le 10, stamane, quando l'usciere di servizio fa entrare in sala il testimone Ciaffi Domenico, che ha avuto una così gran parte in questo processo, ed alle deposizioni del quale si deve l'arresto dei due Malpieri.

È un giovanotto dai venti a ventidue anni, ben vestito, quasi elegante, e dotato d'una abbondantissima parlantina.

Egli, interrogato, ed avvertito dal presidente a dir bene tutta ed intera la verità, risponde a questa maniera:

— Io conoscevo i fratelli Malpieri, e più di tutti conoscevo Luigi Malpieri. Aveva notato, nell'aprile del 1895, che questo Luigi faceva una vita superiore alla sua condizione. Glie ne domandai la ragione ed egli mi rispose che aveva visto un *colpo sicuro*.

— Davvero? — feci io. — Allora paga una merenda.

Non se lo fece dire due volte e combinammo di andare fuori porta io e mia moglie coi Malpieri.

Luigi si ubbriacò ed al ritorno incominciò a raccontare che egli sapeva del furto commesso ai danni della Cellere, che lui vi aveva avuto la sua parte ed anzi in queste parole: *mentre la contessa piange io rido.*

A mia domanda aggiunse che erano stati in sei a fare il furto: il fratello, un vetturino, lui ed altri tre che erano stati rilasciati dalla Questura, dopo essere stati arrestati.

Pres. Ed egli che disse di aver fatto?

R. Che era stato un mannaggia del furto.

D. E raccontò altro.

R. No. Andò via, e pel stette due o dieci giorni lontano da me. Un giorno poi venne da me la contessa di Cellere scritta da *mierate* e disse: « Sapevo che ingaggiavi un certo Luigi Malpieri? » Eccolo, risposi io. E infatti nella mia bottega quel giorno vi era il Luigi Malpieri. Allora la contessa si rivolse al Malpieri e disse che desiderava comperare della roba *sprafigata* (rubata). Il Malpieri, messo in sospetto, rispose che lui non aveva nulla. La Cellere andò via e Malpieri mi disse: « Quella è la contessa, ora mi arrestano. » Mi consigliò allora una spilla ed io non volere ricevuta per non compromettermi. Poi l'accettai e questa spilla fu riconosciuta dalla Cellere per sua.

D. Come è che voi andaste a raccontare questi fatti alla Cellere?

R. Li raccontai perchè avevo saputo che un tale era stato già dalla contessa di Cellere a parlarle, ed io avevo paura di essere compromesso. Perciò vi andai per chiarire tutto e mettermi al coperto da ogni responsabilità.

D. Non è perfettamente esatto. Aveva avuto voi del denaro per fare i nomi dei Malpieri?

R. Sì.

Pres. (a Malpieri). Avete [illegible]?

Malpieri. Io quello che ha detto il Ciaffi parte è vero, e parte è falso. È vero che io gli offrii una merenda, ma non è vero che io gli facessi il discorso che egli ha riferito. Non ero ubbriaco, tanto che mi accorsi benissimo che il Ciaffi mi prese cinque lire dal portafogli. In quanto poi alle tre persone che lo avrei indiziato come autrici del furto, fo notare che esse furono arrestate dopo che io ero in carcere e quindi io non [illegible] ne potevo saper nulla.

Ciaffi. Allora ero [illegible].

Pres. (a Malpieri). Non è vero che gli avete dato una spilla al Ciaffi?

Malpieri. Sì, ma era mia, e la Cellere non può riconoscerla per sua. Altri oggetti ho trovato fra gli stracci della Sacra famiglia.

Pres. Sì, ma è il braccialetto italiano che ha una forma speciale?

R. Quello l'ho comperato, ma in buona fede.

Bacilieri (a Ciaffi). In una qualche occasione voi avete detto, mentre il Malpieri, di ritorno dalla gita, ventilava il vino bevuto e s'inandiava i calzoni, che Gigi Malpieri aveva pronunziate queste parole: « Che m'importa? ma il ridi Crispi i calzoni. »

Ciaffi. Questo, mi pare che lo abbia detto il Torri, ed io l'ho riferito poi.

Il presidente fa subito entrare il Torri.

Interrogato, risponde:

Torri. Mi trovavo con Malpieri e Ciaffi. Il Malpieri Luigi aveva bevuto troppo e si sentiva male.

Pres. S'inandiava i calzoni?

R. Sì.

D. Ed ebbe a dire che non gliè ne importava, perchè gliel'avrebbe rifatti Luigi Crispi?

R. Non ricordo, ma mi pare.

Il teste è licenziato e viene introdotta la moglie del Ciaffi, **Emilia Camorlot.**

Il presidente la interroga:

D. Ricorda lei che il Malpieri un giorno in una gita abbia detto qualche cosa?

R. Disse: io mi diverto, la contessa di Cellere piange. Poi, lungo la via, più su, dinanzi ad una mazzana, disse: in questa mazzana potrebbe cadere dirobbe quanta roba ha contenuto.

Io il giorno dopo, e la sera stessa, dissi a mio marito: hai sentito che cosa ha detto il Malpieri? che voglia alludere al furto della contessa di Cellere?

Nei giorni seguenti il Malpieri venne più volte in casa mia e parlava con mio marito a bassa voce.

Proseguendo nel racconto, la teste conferma tutte le circostanze già deposte da suo marito. Viene fatta entrare la

Contessa di Cellere.

La signora, si vede, è sofferente, ma è stata pregata a venire per alcune domande indispensabili.

Il presidente le dice, accennandole i Malpieri:

D. Conosce quelle due persone?

R. No.

D. Li ha mai veduti?

R. Credo di averne visto uno nella bottega del Ciaffi.

D. Sono mai venuti in casa sua?

R. No, che io sappia.

D. Prima di vedere il Ciaffi, vennero da lei altre persone?

R. Sì, ne vennero due, di cui uno, un impiegato postale, che non volli ricevere.

D. Il Ciaffi ha avuto da lei del denaro?

R. Sì.

D. Disse subito il nome dei Malpieri?

R. No. Lo disse poi, quando gli fu dato del denaro. Ma si vedeva che sapeva i fatti, perchè dette particolari sulla mia camera e sul suo contenuto.

D. Il Ciaffi le descrisse, fra gli oggetti contenuti nella cassetta, anche la collana di brillanti?

R. Sì, ed anche altri oggetti d'oro che pure si trovavano nella cassetta e che già erano stati sequestrati.

D. Crede che il Ciaffi avesse avuto interesse ad ingrandire le cose per avere più quattrini?

R. Non credo, perchè gli oggetti da lui descritti erano in realtà miei.

D. Un giorno il Ciaffi condusse lei fuori porta, dove diceva dovevansi trovare i gioielli?

R. Sì, ma nel luogo indicato fu trovata della terra smossa e null'altro.

Il presidente richiama il Ciaffi.

Pres. (a Ciaffi). Come va quest'affare della gita? Come sapevate voi di questo luogo ove gli oggetti dovevano essere stati nascosti?

Ciaffi. Fu un tabaccaio che me lo disse, ed io lo riferii alla contessa.

D. Va lo disse così, di bello?

R. Sì, il tabaccaio era con altre due persone che dicevano: « Se si vogliono ritrovare le gioie, bisogna andare alle Capannelle. »

D. È strano però che vi abbiano detto così a voi, e non che non volessero prendervi giuoco di voi.

Pagliaro (a Ciaffi). Ma come faceva il Ciaffi a descrivere minutamente tanti oggetti?

Il Ciaffi esita, incespica e poi dice che glielo ha parlato il Malpieri.

Pres. (a Ciaffi). Sì, ma quando si descrive così bene, pare che si siano visti i gioielli, piuttosto che se ne sia soltanto sentito parlare. (*Impressione*)

Barzilai (alla Cellere). Desidererei sapere a che somma ammonta il furto patito.

Cellere. La collana di brillanti costò settemila scudi, ora naturalmente valeva meno pel deprezzamento delle pietre. Adesso varrebbe ventimila lire. Gli altri oggetti tutti insieme non posso dire che cosa valessero, perchè molti avevano un valore d'affezione.

La contessa di Cellere è licenziata, e con essa il Ciaffi.

Altri testi.

Fiorentini Vincenzo era colui che custodiva abitualmente la cassetta dalla gioie della Cellere. Tre giorni prima che avvenisse il furto, la Cellere ritirò le gioie. Giudica che la sola collana di brillanti valesse circa ventimila lire.

A questo punto si presenta l'avv. *Tufino*, che dichiara di essere l'avvocato del Mannel (Fimpustato costumace), ed afferma che il suo cliente non è stato bene citato. Desidera ad ogni modo che l'assenza dall'imputato non venga interpretata come acquiescenza all'accusa.

Rossi Carlo si accorse del cambiamento di vita nel Malpieri Luigi, che alle domande che gli si facevano rispondeva che aveva vinto un ambo sciolto. Narra poi che il Ciaffi gli riferì tutto il racconto fattogli dal Malpieri. Al teste il Malpieri vendè quattro brillanti finti.

Fiorani Vincenzo acquistò dal Malpieri dei brillanti chimici ed in cambio gli diede una catenina d'acciaio. Anche egli ebbe le confidenze del Ciaffi.

Seguono altri testi di poca o nessuna importanza, finchè viene sentito il portinaio di casa Cellere, *Narcarena Maiocchi*.

Egli afferma ciò che sappiamo, che, cioè, i ladri introdottisi in precedenza nella casa, poi trovano poi [illegible] da soli aprendo dall'interno del portone.

Pagliaro (al teste). A che ora, di solito, il Crispi andava via di casa Cellere?

R. Ordinariamente alle dieci e mezza di sera, e quella fu l'unica sera in cui il Crispi uscì di casa alla mezza dopo mezzanotte.

Arcelli Giosuè ed altri testi depongono su circostanze simili a quelle deposte dai precedenti testimoni riguardo alle spese [illegible] che il Malpieri faceva dopo il furto.

L'udienza viene quindi sospesa e rinviata a giovedì.

Al chiudersi dell'udienza, il presidente legge un telegramma dell'on. Lacava, che fa sapere di trovarsi a disposizione del Tribunale.

Sarà sentito giovedì.

ULTIME NOTIZIE

Com'era stata organizzata la congiura dei feniani.

Il regno del terrore in Inghilterra

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 7,50:

La stampa londinese è ormai unanime nel riconoscere che l'arresto del Tynan a Boulogne contiene qualcosa di ben più importante che non sia quanto concerne il famigerato *Numero Uno* degli attentati feniani.

Sembra ora che la Polizia abbia sventato una congiura di spaventosa gravità, la cui riuscita avrebbe gettata la Gran Brettagna nel regno del terrore, e che forse poteva anche comprendere la morte dello zar nella sua visita all'isola. Un fatto di tale importanza non può essere creduto senza buone prove, ma il *Daily Telegraph* riferisce d'avere avuto da ottime fonti le seguenti informazioni:

La Polizia di Londra venne a sapere dai suoi agenti negli Stati Uniti, che una banda di bricconi di quel paese stava preparando, sotto gli auspicii dell'organizzazione feniana, la trama d'una vasta e diabolica cospirazione per compiere una serie di attentati con la dinamite nella Gran Brettagna, e stabilire quivi il regno del terrore. Il compito di vigilare questi cospiratori venne affidato al sig. Harrison, commissario di Polizia, il quale ebbe l'aiuto dell'ispettore Melville, famoso per la sua persecuzione contro feniani ed anarchici, e di cui si ricorda l'arresto dell'anarchico francese Munier, autore del micidiale attentato della bomba a marmitta, seguito da quelli degli anarchici italiani Polti e Farnara.

Questi impiegati di Polizia ed i loro agenti all'estero si posero alacremente all'opera per scoprire donde emanasse la congiura: quando si scoperse che i feniani d'America erano in intime relazioni coi nihilisti russi fuorisciti, si fecero diverse ricerche dalle quali risultò che parte del nefando disegno consisteva nell'assassinio dello zar, durante la sua visita all'Inghilterra. Quando la congiura fu preparata quanto riusciva possibile sull'altro versante dell'Atlantico, gli agenti scelti dai feniani — Tynan, Bell, Wallace ed Haines, ora arrestati, il primo a Bologne, il secondo a Glascow, gli altri due a Rotterdam — partirono per l'Europa, viaggiando separatamente e per vie diverse. Così Tynan, sbarcato a Genova, passò per Torino e pel Frejus, recandosi in Francia. Ma aveva alle calcagna agenti della Polizia inglese.

I quattro feniani erano molto bene forniti di danaro e lo spendevano prodigalmente in Europa, non mancando talvolta di perpetrare crapule vergognose. Sembra che Tynan abbia mostrato più specialmente indiscreto e non abbia esitato a precipitare in pubblico ciò che già era noto ai pazienti investigatori, che lo tenevano d'occhio. Ciò che prova come ci sia stretto legame fra le mene feniane e quelle anarchiche si è, che, giunto in Francia, Tynan ebbe frequenti colloqui con noti e sospetti anarchici.

Il furiante stabilì i suoi quartieri a Berchem, presso Anversa, ove Haines e Wallace avevano appigionata una cassetta, che essi non tardarono a trasformare in un laboratorio di materie esplosive; si sa che fecero grandi compre di acidi ed altri ingredienti chimici usati nella manifattura della dinamite.

Bell fu spedito in Isvizzia, e la Polizia crede d'avere prove assolute che sua missione fosse quella di combinare i particolari degli attentati da compiersi in quel paese.

Era intesa che la provvista d'esplosivi venisse trasportata in piccole quantità ed a tali intervalli da non destare sospetti: non si era creduto prudente trasportare addirittura la fabbrica in Inghilterra.

Quando ogni cosa fu pronta la Polizia internazionale stabilì che i quattro mariuoli fossero arrestati contemporaneamente.

E così fu, com'è noto. Tutti gli arresti vennero effettuati da *detectives* dello Scotland Yard, secondati da agenti francesi, inglesi e scozzesi. Su tutti e quattro i captivi si trovarono carte compromettenti e — a quanto si dice — anche alcune sostanze esplosive.

Sembra che il *Numero Uno* sia più specialmente compromesso dai documenti trovati sulla sua persona.

Per quanto concerne la congiura contro lo zar, la cosa non sembra dubbia, per quanto risulta da persone in grado d'essere bene informate. Alcuni telegrammi dall'estero farebbero sospettare che la Francia potesse essere meno del dolitto; ma vi sono buone ragioni per credere che il viaggio di Bell in Isvizzia fosse in intima relazione col nefando disegno.

Si ritiene che il piano generale degli attentati sia dovuto ai feniani d'America, ma che sia stato secondato dagli anarchici d'Europa; l'attentato allo zar sarebbe stato suggerito dai nihilisti e prontamente adottato dall'organizzazione feniana come un colpo da maestro per cercare i loro pravi disegni.

***

Parigi, 16 (*Stefani*). — Le informazioni dei giornali concordano con quelle della Polizia nel conformare che il preteso complotto non fu che una semplice agitazione dei feniani mirante esclusivamente l'Inghilterra.

Prinetti e il problema ferroviario.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 9,50:

Il ministro Prinetti, consenzienti i suoi colleghi, alla ripresa dei lavori parlamentari ritirerà definitivamente il progetto concernente i lavori e le provviste per le strade ferrate in esercizio, che importava allo Stato un onere di 77 milioni. Pei lavori più urgenti Prinetti intende di provvedere con speciali progetti, ispirandosi a criteri ben determinati, cioè che le opere siano richieste da impegni contrattuali e dalle vere esigenze per l'aumentato traffico e dalla sicurezza dell'esercizio.

È ormai completato l'esame e lo studio preliminare di tutte le varie contestazioni e vertenze esistenti fra il Ministero dei lavori pubblici e gli appaltatori. Da esso studio risulta che le pretese accampate verso lo Stato sorpassano la cifra di 150 milioni, ed una gran parte di queste pretese l'Amministrazione le ritiene assolutamente infondate.

Per garentire efficacemente e rigorosamente gli interessi del pubblico erario il ministro decise di avocare direttamente a sè l'esame e le trattative concernenti tali contestazioni. Il ministro, per tale lavoro, intende farsi coadiuvare da due alti funzionari tecnici, da uno amministrativo e da un avvocato erariale appositamente destinato a prestare servizio presso il Ministero dei lavori pubblici.

Le idee di Baldissera sull'Eritrea.

Roma, 16, ore 8,10. — Il *Popolo Romano* nega assolutamente che il generale Baldissera abbia fatto le dichiarazioni attribuitegli dall'*Esercito Italiano*, ed in cui taluno aveva voluto ravvisare un carattere ufficiale.

Guicciardini in Andorno.

Ci telegrafano da Andorno, 16, ore 8,20:

Iersera, al pranzo offerto dai proprietari dello Stabilimento idroterapico di Andorno al ministro Guicciardini, intervennero le Autorità di Biella, d'Andorno, i rappresentanti del Comizio agrario e il deputato Piacibi. Vinay salutò il ministro, che rispose ringraziando e ricordando gli illustri biellesi Lamarmora, Sella. Stamattina il ministro visita il cotonificio Pesa.

Un banchetto agli addetti militari esteri in Francia.

Rouillac, 16 (*Stefani*). — Fuvvi un banchetto offerto dal ministro della guerra agli addetti militari esteri ed agli ufficiali superiori partecipanti alle manovre. Félix Faure lo presiedette. Al lavare della mensa, il ministro della guerra brindò a nome dell'esercito, a Félix Faure, ai sovrani delle nazioni amiche ed ai rappresentanti alle manovre.

Il generale Fédericiks a nome delle Missioni estere, brindò a Félix Faure, ed esprimendo la riconoscenza degli ufficiali esteri per l'accoglienza ricevuta brindò all'esercito francese.

Félix Faure salutò i rappresentanti degli eserciti esteri e gli ufficiali che presero parte alle manovre, ed alzò il bicchiere in onore dei soldati ed ufficiali che vide al campo.

Le elezioni in Bulgaria.

Sofia, 16 (*Stefani*). — Le elezioni municipali nelle provincie segnano un successo completo del partito del Governo. In 78 città l'Opposizione guadagnò soltanto in tre. A Slivano il deputato Radoslavista fu ferito da una rivoltellata. Due elettori vennero arrestati.

Bande di insorti sconfitte.

Atene, 16 (*Stefani*). — Le bande degli insorti vennero anarchiche presso Kronpista. Parecchi uomini della banda sono rimasti uccisi, altri caddero nelle mani del nemico. Le Autorità di Aghia e della Tessaglia ricevettero l'ordine di inseguire ed arrestare le bande recentemente riunitesi dalla Macedonia. I turchi formarono una duplice zona militare per impedire l'ingresso delle bande, ma questo proferiscono di timore era la via di mare.

Il nuovo Gabinetto chilano.

Santiago (Chili), 16 (*Stefani*). — Il nuovo Gabinetto è stato costituito con Zamarat alla presidenza e Putron agli esteri.

Anarchici liberati.

Barcellona, 16 (*Stefani*). — Tredici anarchici furono liberati.

Il fratello del console austriaco.

Volo (Tessaglia), 16 (*Stefani*). — Una banda di briganti sequestrò un fratello del console austriaco.

Vienna, 16 (*Stefani*). — La *Neue Freie Presse* ha da Belgrado che il giornale *Misli* annunzia che il console austro-ungarico a Seres (Macedonia) fu sequestrato dai briganti, che chiedono 10,000 lire per liberarlo.

Un uragano in Atene.

Atene, 16 (*Stefani*). — Un uragano si è scatenato ieri qui e nei paesi porti della Grecia. La tempesta a Falera abbattè le tende sotto le quali accompagnavano gli armeni. Gli abitanti li accolsero.

Italiani minacciati di morte negli Stati Uniti.

Dal *World* di Nuova York apprendiamo che il 2 del corrente mese, sulle muraglie delle case di Woonsocket (Rhode-Island), si trovarono affissi con la scritta:

« Noi sottoscritti, abbisogniamo di 500 nostri bei pianti per mandar fuori dai piedi questi italiani. Vogliamo lavoro, o sangue. « — Gli operai di Woonsocket. »

La Polizia strappò parecchi fra tali manifesti. Ma il mattino seguente ebbe luogo un *meeting* all'aria aperta per protestare contro i 1,500 italiani impiegati, or non è molto, ai lavori della fognatura, mentre migliaia d'operai americani sono privi di lavoro. Si temono disordini.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
DELLINO GIUSEPPE, gerente.

La famiglia **Caramello** riconoscente ringrazia la Autorità e la popolazione di S. Maurizio Canavese, e tutti quelli che vollero colla loro presenza rendere più solenni gli onori funebri del loro caro estinto

Dott. G. B. Caramello

in pari tempo domanda venia a coloro cui, per involontaria dimenticanza, non fosse pervenuto il triste annunzio. c 10280

Controdiffida.

In relazione alla diffida 27 agosto 1896 della Società pel Carburo, ecc., di Roma, e pubblicata solo ora in alcuni giornali, teniamo a dichiarare che noi stessi abbiamo provocato la diffida della concessione di alcune provincie, perchè di nessun vantaggio in confronto agli obblighi, tanto più che possiamo *offrire per tutta Italia un nuovo apparecchio brevettato e perfezionato per la produzione dell'Acetilene*; apparecchio semplice, economico e di ottimo funzionamento, nonchè il carburo di calcio a prezzi di tutta concorrenza, acquistandole noi direttamente. Nel nostro magazzino di Milano, via Principe Umberto, N. 10, e in quelli delle nostre filiali di Novara, Foggia e Cotrone sono in attività detti nuovi perfezionati Acetilogeni di cui già parecchi funzionano soddisfacentemente presso industriali privati. Notifichiamo inoltre che essendo rimasti proprietari di alcuni apparecchi della sopraccennata Società, in dipendenza di regolare liquidazione, siamo disposti *cederli a prezzo eccezionalmente ridotto* a chi vorrà ancora adottare tale sistema. 10290 M

Milano, 14 settembre 1896.

Ing. Sessa e Trona, Bertuzzi e C.
Via P. Umberto, 8-10, Milano.

COLLEGIO-CONVITTO con sole Scuole elementari (interne).
Unico nel suo genere in Italia
pei bambini dai 5 ai 12 anni. — Trattamento materno. Per programmi rivolgersi al Direttore proprietario la **PISCINA**, ferrovia di Pinerolo. c 9788

INSENSIBILIZZATORE
ALFONSO BETTMANN
Chirurgo Dentista Americano
fratello del Dentista **L. Bettmann**, anticamente in Torino, l'unico che conosca il [illegible] speciale **denti e Dentiere Americane**, conosciute solo dalla famiglia.
Corso Oporto, 13, p° 4°. Non confondere il numero e la porta d'entrata. 9877

Chi desidera seguitare la vera acqua di « *Hunyadi Janos* » deve fare attenzione che il n

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(26)

Il barone d'Altenheimer

Romanzo tradotto dal francese

I servi e le serve dell'albergo erano veramente atterriti della abnegazione di quel santo vecchio; gl'insegnarono la strada e gli augurarono buona fortuna. La strada della fontana era la strada del castello di Chandor. Dopo un'ora di cammino, quando il sole cominciò ad apparire all'orizzonte, la carrozza giunse ai vasti boschi del dominio di Bazin. Il vecchio lasciò la strada ed entrò nel bosco. Il figlio infermo, ricuperando ad un tratto l'agilità delle sue membra, saltò sull'erba, aprì da sè il doppio fondo della carretta racchiudente due fucili e due colpi e due costumi di contadini slavi. In pochi minuti la toeletta fu compiuta e la carretta nascosta fra i cespugli.

Non era troppo presto; nel lontano già s'udiva il suono delle fanfara.

Quel giorno, il marchese di Lorgères, che cacciava il cinghiale, intese parecchi colpi venir dal bosco. Una palla fischiò al suo orecchio, un'altra venne ad allogarsi fra il suo *bourras* e la stoffa della sua veste da caccia.

Ma William e Bobby lo avevano detto: la fortuna non era più in loro favore. Furono incontrati, riconosciuti, e non dovettero la loro salvezza che alla forza delle loro gambe. Quando vollero riprendere la loro carretta e i loro travestimenti, trovarono la carretta saccheggiata. Era un muro che chiudeva oramai per loro la via della ritirata, perchè non potevano più presentarsi a Szegedin.

Passarono la notte nei boschi, decisi a fuggire, poichè la loro impresa era fallita: sapevano che l'indomani la notizia della loro presenza si spargerebbe nel paese colla rapidità del fulmine. Bisognava mettere innanzi tutto il Theiss fra essi e quella popolazione che, offesa dal loro misfatti, voleva la loro vita.

— Ritorneremo più tardi! — aveva detto William.

E Bobby:

— Vi sarà un'ora in cui Eleonora sarà sola al castello!....

Giungendo all'uscita del bosco, videro delle ombre muoversi in riva al fiume.

Avevano presunto troppo contando su quella notte di libertà. La crociata già era in armi.

Erano due uomini risoluti, di forza non comune e di una agilità straordinaria; giovani entrambi e conoscenti a fondo la topografia del paese.

Tennero consiglio per qualche minuto e si decisero di fuggire mentre l'oscurità poteva ancora proteggere la loro fuga. La scelta della direzione da seguire era importante; dal momento che il passaggio del Theiss era chiuso, non rimaneva loro che di ritornare indietro verso Szegedin, arrivare al Danubio, e risalire a Czongrad, dove c'è il ponte di battello. Presero quest'ultimo partito e si dettero alla corsa attraverso alla foresta.

La notte era buia e li favoriva. Verso le due del mattino giunsero al ponte di Czongrad, nel momento in cui la luna, al suo ultimo quarto, mostrava il suo arco sottile e pallido sopra l'orizzonte. Mentre passavano il ponte deserto, felici già di quel primo successo, videro dalle barche che risalivano rapidamente la corrente; nello stesso tempo un rumor di passi di cavalli venne dalla riva che essi avevano lasciata.

Era il demonio che metteva così il nemico sulle loro traccie?

La luna li rischiarava in quello spazio scoperto.

— Fuoco! — gridò una voce che veniva dalla più prossima barca e che era la voce del principe Bazin.

Si chinarono in tempo per evitare la fila di palle che passò sopra le loro teste.

I cavalli, dall'altra riva, presero il galoppo e i loro ferri risuonarono presto sulle tavole del ponte.

William e Bobby, accelerando la loro corsa disperata, già toccavano l'opposta riva. Si gettarono nelle messi che coprono la pianura fra il Theiss e il Tur. Là s'accovacciarono come due parnici, in un solco, perchè non avevano più fiato.

La cavalcata era già nella pianura e i gambi del maïs scricchiolavano, piegati e spezzati dal passaggio dei cavalli. Vi fu un momento in cui i due fuggitivi si trovarono con cavalli ai fianchi, ai piedi ed alla testa; poi la caccia passò, l'ultimo cavallo toccò col piede la testa di William, ma senza fargli alcun male.

Il cavaliere era Cristiano Bazin, principe Jacobyi, che era sceso dalla sua barca alla riva e raggiungeva la sua gente.

— Nessuna grazia! — gridava a coloro che lo precedevano — i miserabili hanno tentato due volte di assassinare mio genero! Non possono sfuggirci.... cercate bene!

I rumori andarono allontanandosi, al nordest, verso Tur. William e Bobby, riposati, presero di bel nuovo la loro corsa, ridiscendendo questa volta verso il Tomeswar, le cui selvaggie campagne promettevano un rifugio quasi assicurato. Ma i cavalieri battevano la pianura per dritto e per traverso, e tutti i momenti i nostri fuggitivi erano costretti a mutar direzione.

Il giorno cominciava a spuntare quando passarono il secondo fiume, ai dintorni del villaggio di Ghila, situato in un'isola. Non v'era più riparo oramai per loro che nelle alte messi del Gran-Waradein.

Erano stanchissimi e dovevano attraversare un largo spazio scoperto.

— Bisogna approfittare degli ultimi momenti di notte, — disse William; — ancora uno sforzo!

Si slanciarono ambidue correndo in linea retta verso la pianura. Toccando il bordo di quell'oceano di verdura, si voltarono a fine di misurare la distanza percorsa. Non videro più nessuno; i cacciatori avevano perduta la loro pista. Come il cervo si caccia nel più fitto della boscaglia, d'un balzo mai cacciatorsi fra le giovani piante di maïs. E si gettarono sfiniti sul suolo, appoggiando i loro volti ardenti contro la terra fresca.

— Per salvare la mia vita — disse Bobby con voce soffocata — non avrei potuto fare un passo di più.

William guardò il suo orologio.

— Sono undici ore che corriamo — rispose — e abbiamo fatto più di venti miglia.

— Avremo tempo di riposarci?

— Si fa giorno, e appena ci vedranno ritroveranno la pista.

— E tu sei tanto tranquillo! — mormorò Bobby.

— Perchè sono sicuro, oramai, di salvarmi — replicò William.

— In qual modo?

— In dieci minuti possiamo essere alle tombe.

— Le tombe! — esclamò Bobby rialzandosi allegramente, senza più sentire la stanchezza.

Colla luce del giorno i cacciatori ritrovarono le traccie dei fuggitivi. Galopparono, seguendo quelle traccie tuttora fresche che tagliavano la pianura del Grand-Waradein. Erano oramai sicuri del risultato; perchè i fratelli Tenebre potevano fuggire bisognava che la terra si aprisse sotto ai loro passi!....

I cacciatori andarono, andarono, guidati dal loro signore, il principe Jacobyi. Ad un certo punto trovarono le piste confuse ed imbrogliate come una matassa di filo.... poi più nulla.... la terra s'era aperta e i malfattori erano spariti....

XIII.

Settembre era venuto. Laggiù, all'est di Parigi, dalla strada fiancheggiante la Senna, si sarebbe ancora potuto vedere, una sera, all'ora del tramonto, dei vestiti bianchi aggruppati qua e là come *corbeilles* di fiori, in mezzo all'erba verde del parco di Conflans. C'era, come nel giorno del principio della nostra storia, riunita di benefiscenza al castello di monsignor di Quélen e la parità completa dalle circostanze ci risparmia ogni descrizione. Era il medesimo luogo di scena ed erano press'a poco i medesimi personaggi. Il vescovo d'Hermopolis, oggi come allora, doveva fare un discorso e la medesima cantante, che aveva mutato nome, la marchesa Eleonora di Lorgères, aveva promesso di farsi udire al concerto.

Ella era là, bella come la giovanù e la felicità, sotto l'ala protettrice della principessa di Montfort, sua suocera. Una bambina piena di amore per la sua bambola nuova non potrebbe far più carezze al suo giocattolo di ciò che ne faceva la principessa alla bella nuora. Ella era entusiasta e pareva ringiovanita di dieci anni. La bellissima signora di Maillé aveva detto una sera.

— Se non si trattasse di mia zia, direi che tutte quelle mosse sono di gran cattivo gusto

(La fine al prossimo Numero).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, via Broletto, 35.
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova
DIFFIDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 46

Collegio-Convitto — Chivasso
R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica — Elementari interne. Aperto nelle vacanze. — Prof. dott. G. B. Ramolino, *Rettore*. c 7730

Istituto di Educazione e d'Istruzione
SVIZZERA - MINERVA - ZUG
Preparazione al Commercio, Scuole tecniche e politecniche, insegnamento pratico e completo delle lingue moderne ed antiche. Numero degli alunni ristretto. Istruzione individuale. Situazione ed organizzazione interna incomparabili. — Principio dell'anno scolastico il 1° ottobre.
Per prospetti e referenze rivolgersi alla Direzione.
9470 X W. FUCHS-GESSLER.

Scadenza di fatali.
Il notaio sottoscritto alla residenza di Riva di Chieri
Rende noto
che all'incanto seguito il 5 settembre 1896 nello studio notarile di via Arsenale, n. 6, dei beni di proprietà della Ditta Calleri e Mosnotto, vennero provvisoriamente deliberati i lotti VIII, IX e X descritti nell'avviso d'incanto 3 agosto 1896 rispettivamente per L. 4751, L. 1224 e L. 2050;
e che il termine utile per fare l'aumento non minore del vigesimo sui prezzi di prima deliberamento scade alle ore dodici del giorno venti corr. mese.
Torino, 7 settembre 1896.
9991 Avv. TORRETTA ERNESTO.

Da affittare pel 1° gennaio 1897
NEGOZIO D'ANGOLO
via Garibaldi e Botero, attualmente occupato da anticlassima drogheria. — Rivolgersi al proprietario dello stabile ingegnere BERTOLA, via Alfieri, n. 30, Torino. c 9045

VASTI LOCALI con FORZA MOTRICE
da affittare al presente. 9609
Rivolgersi all'Officina MICHELE ANSALDI, via Ponte Mosca, 40.

RONCEGNO
la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa
raccomandata dalla primaria Autorità medicale contro Anemie, Clorosi, malattie dei Nervi delle Pelle, reumatismi, Malaria, ecc.
La cura della bibita non fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno
L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi di acque minerali in bottiglie blu con etichetta gialla e firmata al collo colla firma Prof. Dott. Weir e sopravi la stampa stampigliata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficace.*
9404 Y

Cassette per Uva (Medaglia d'argento Ginevra)
non montate per 2 e 3 chili Fr. 15 al cento
» » » 5 » » 20 »
» » » 6, 7 e 8 » » 25 »
» » » 10 » » 35 »
Montate con coperchio liscio Fr. 5 — in più per cento.
Montate con coperchio liscio o carniera Fr. 8 in più per cento.
S'incarico della fattura di tutti i generi di cesto per imballaggio, montate o non montate. — Spedizione in vagoni franco stazione Le Pont, *Valle de Joux*. — Indirizzo: *Segheria* D. A. Piguet, aa Brassus, Valle de Joux (Vaud). 9748 X

La vera **FLORELINE**
Tintura inglese delle capigliature eleganti
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rivigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non falsifica mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.
Deposito in Torino, *Farmacia del Pozzo*, 300319.
Rivenditori, ecc. — *Bott.* L. 3, (*per posta* L. 3,50)
4080 Rivolgersi ai rivenditori

NOVITA' sempre NOVITA'
DITTA MANFREDI TORINO Via Finanze, n. 3.
Filtro depuratore dell'aria (sistema Frattini) per la conservazione dei vini L. 5 e 10.
Boraccie Alluminio per cacciatori, alpinisti, ciclisti, igieniche e leggerissime L. 9.
Lampade resistenti al Vento, da tavolo a sospensione L. 10, 14, 22.
Macchine per fare il Burro in famiglia, facilità, economia L. 3 e 8.
Illuminazione Globi, Lanterne, Bicchieri, Fiaccole veneziane, Candele, Ceroni.
Articoli di poco prezzo per Lotterie di beneficenza.
La Rana pneumatica L. 3 — La Trottola magica L. 4,50 — Velocipedista a trasformazioni L. 2, e altri giocattoli nuovissimi.
DITTA MANFREDI Via Finanze, n. 3 TORINO. 2317

PALLINI DA CACCIA
Si rende noto ai signori rivenditori che ne troveranno un completo assortimento presso i signori BIANCOTTI, DESTEFANIS e C., in via Mercanti, n. 14, e via Lagrange, n. 17, Torino. 7950

LEGNA da ardere
A PREZZI RIBASSATI. — Via Bertola, n. 47, e corso Principe Oddone, 88, presso la barriera di Lanzo dalla Ditta GARETTO PIETRO e FIGLI.

Argento
da lire 5 - 2 - 1 - 0,50 di tutte le nazioni si acquistano con buon aggio al *Banco di cambio e Agenzia marittima* di M. PENNA, piazza Lagrango, 1. *Si cambiano monete di varie francati.* 6028

Tutti i francobolli usati compera continuamente - Prospetto gratis. G. ZECHMEYER, Norimberga. 6187 X

CLYSOPOMPA ROTA

metallo bianco e foraito in gomma inglese a doppia canula, vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri, il più sano nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, da non confondersi con altri consimili. Prezzo L. 3 50 franco L. 3 75. - INSTITUTO ROTA, piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42, Torino. 11

Il sistema più semplice e più rapido per inamidare con poca fatica Colli, Polsini rendendoli
Belli come se fossero nuovi
è solo quello di servirsi dell'
Amido doppio Mack.
Ogni esperimento ha per risultato di continuarne l'uso. Si trova ovunque in Scatole pacchetto di ½ Kg. Unico Fabbricante ed Inventore: H. Mack, Ulm s. D.
3003 M

UOMINI
Articoli preservativi in gomma e vesica, specialità di Parigi. Si spedisce Listino Speciale - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: Sigmund Prasch, Milano. 41

PARTITA PALCHETTI ROVERE
signorili massicci
a sole L. 4,60 al mq.
al *Magazzino Legnami*
I. SALVADORI e Comp.
Via Massena, n. 40
TORINO. c 10-1

Matrimonio.
Giovane trentenne, di bell'aspetto, civilissima posizione commerciale, sposerebbe signorina avvenente. Scrivere N. R. 5603, fermo posta, Cuneo. c 10170

Al presente:
Alloggio al 1° piano signorilmente mobigliato composto di 5 vani, gas, acqua potabile e calorifero, ricalcamento compreso;
Elegante scuderia a 4 piazze, con tutti gli accessori più moderni, rimessa per vetture. Prezzo mite.
Piazza Gran Madre di Dio, 12. 9779

Corso San Martino, 4
Da affittare pel 1° ottobre: Alloggio signorile d'angolo di sei camere, cantina e acqua potabile. Prezzo convenientissimo. — Rivolgersi al portinaio. 10188

Da affittare in via Oriana, 29:
Alloggio al terzo piano di sette membri.
In via Accademia Albertina, 19.
Alloggio al 1° pso di cinque vani.
Alloggio al 2° piano di undici camere. c 9935

Via Mazzini, 60
piano terreno, alloggio e nuovo di tre camere, acqua, cesso, gas, cantina. c 9975

Rimettesi in Torino
causa decesso
Drogheria e Liquorista.
Via della Zecca, n. 43, angolo via Cavalieriza. c 10193

DOM° FONDINI
DEPOSITO DI
CARBURO DI CALCIO
Via Solferino, 16
MILANO. 10193 M

Anselmo Carlo
fabbricante di liquori in piazza Solferino, n. 5, diffida il pubblico che non riconosce i debiti contratti e le cambiali fatte per conto della Ditta dalla di lui moglie, da lui separata. c 10091

CITTÀ di RIVOLI
Collegio-Convitto Femminile
Scuole elementari Municipali e Private Scuola Complementare.
Rette mensili L. 28 e L. 30.
Aria ed acqua eccellenti, tali che fanno godere alla monaca una salute ottima — A mezz'ora da Torino e da Alpignano — Stupenda passeggiata in pianura ed in montagna — Lieto soggiorno — Spesa limitatissima — Pianoforte a canto.
Le domande al Sindaco di Rivoli
9907 Comm. CARLO BOLLATI.

Alloggio 2 grandi camere, cucina, 1 antrata, balcone verso via, L. 264.
Altro mezzo a nuovo, lungo balcone 11 a mezzodì, acqua pot., gas, cantina, L. 300. — Via Bidone, 24. c 10214

Liquidazione
di tutte le merci esistenti nell'
Antico Albergo di Pinerolo.
Dirigersi via San Tommaso, 27, nel cortile. c 10216

Institutrice conoscente tedesco, inglese, francese, italiano, disegno, musica, cerca posto dama compagnia o dando lezioni private. Serie referenze. — Scrivere, via Pio V, 15, Roma. c 10092

CERCANSI
per la Fabbrica di Cioccolate
Moriondo e Gariglio
Operaie già abili per avviluppaggio e modellatura. c 10093

Bicicletta per signora — altra per uomo eg. 11, mod. 96 vendo o cambio con bicicletta vec. chio modello. — Via Bogino, n. 17, dalle 12-13 1/2. c 10200

BOLTI preparati sicuro contro Paludismo, dolori e spasimi di stomaco, cattiva digestione, catarro gastro-intestinale, ma nessuno val quanto la **China Pacelli** (china granulare effervescente (specialità della Ditta Pacelli, Laverno). Guarisce tutti i mali suddetti e rinforza (ciò che non fanno gli altri) tutti i muscoli dell'apparato della digestione.
Vendesi a L. 1 50 e 2 in tutte le farmacie. 7689 F

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Aimer c'est souffrir. Mi par di metta che, appena giunto qui, le mandi, coll'intenzione, un fiore di s'uccide pur. Io, lo ripeto, ho sempre lei nella mente, nel cuore, in tutto me stesso. Faccia tanti bei sogni!... Ma non sono che sogni Che tristezza! c 10207

Carlo. Grazie mia L.... Sogno te coi dolcissimi tuoi b.... Sogno splendide ore ineffabili. Scrivi ancora. Con te tutta l'anima. Ricordati sempre. c 10045

Judas. Oggi (25) stiamo insieme, spero vederla domani. Saluti affettuosissimi. c 10244

Cillia. Ringraziati carissimo tua premura corrispondenza. Provai gran piacere leggerti. Scancia ogni apprensione mio riguardo impazientissimo rivederti. Mille b.... Tutto tuo c 10201 Cillia.

FERNET-ROSSO
ESTRATTO DI FERNET
fabbricato con speciale processo superiore a tutti i Fernet finora conosciuti
Raccomandato contro le febbri.
Facilita la digestione
Aperitivo per eccellenza.
Gustosissimo al palato.
Il più economico perchè
essendo composto di sostanze di primissima qualità, BASTA UN CUCCHIAINO in mezzo bicchiere d'acqua caffè, vino, ecc.
LIRE 1 60 AL FLACONE
Vendita esclusiva presso i 8429 M
FRATELLI PAISSA Piazza S. Carlo, 8 - TORINO.

Per Laghi e per Monti
Ai signori villeggianti, escursionisti e a tutti coloro che vanno in cerca di salute, d'istruzione e di diletto, si consiglia l'acquisto e la lettura delle seguenti **Guide** del cav. LUIGI BONFANTI:
Per Laghi e Monti, un grosso volume d'oltre 600 pagine, riccamente illustrato di fotoincisioni, panorami e carte topografiche, premiato con medaglia d'oro da Sua Maestà il Re d'Italia, Lire 4.
Il **Lago Maggiore** e dintorni, con molte vignette e carte illustrative. L. 2.
Le **Isole Borromee** e il **Motterone**, guida-*album* ricordo, L. 1 25.
Il **Lago di Como**, la **Brianza** e il **Varesotto**, L. 1 50.
Il **Lago d'Orta**, la **Valsesia**, **Ossola** e **Monte Rosa**, L. 1.
Il **San Gottardo**, **Lugano** e il suo lago e gite in Isvizzera, L. 1 50.
I **Laghi di Garda** e **d'Iseo**, L. 1.
Deposito principale
presso la Casa Editrice ROUX FRASSATI e C°
TORINO.

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Aimer c'est souffrir. Mi par di metta che, appena giunto qui, le mandi, coll'intenzione, un fiore di s'uccide pur. Io, lo ripeto, ho sempre lei nella mente, nel cuore, in tutto me stesso. Faccia tanti bei sogni!... Ma non sono che sogni Che tristezza! c 10207

Carlo. Grazie mia L.... Sogno te coi dolcissimi tuoi b.... Sogno splendide ore ineffabili. Scrivi ancora. Con te tutta l'anima. Ricordati sempre. c 10045

Judas. Oggi (25) stiamo insieme, spero vederla domani. Saluti affettuosissimi. c 10244

Cillia. Ringraziati carissimo tua premura corrispondenza. Provai gran piacere leggerti. Scancia ogni apprensione mio riguardo impazientissimo rivederti. Mille b.... Tutto tuo c 10201 Cillia.

AI VINICULTORI

Agli Industriali e Commercianti Italiani che desiderano aprire nuovi sbocchi al loro commercio nella Svizzera, noi raccomandiamo la pubblicità dei primari giornali di quella Confederazione, la tiratura dei quali varia dalle 50 alle 100 mila copie giornaliere. — I giornali più diffusi sono:

Basilea	Allgemeine Schweizer Zeitung	*Friburgo*	Journal de Fribourg	*Lugano*	Gazzetta Ticinese
Bellinzona	La Riforma	»	Liberté	»	Corriere del Ticino
Berna	Bund	»	Messager	*Lucerna*	Das Vaterland
»	Anzeiger für die Stadt Bern	*Ginevra*	Journal de Genève	*Montreux*	Journal et liste des Étrangers
»	Blätter für Landwirthschaft	»	Courrier de Genève	»	Feuille d'avis
Coira	Der Freie Rhätier	*Losanna*	Gazette de Lausanne	*S. Gallo*	Stadtanzeiger

Indirizzarsi **esclusivamente** all'Ufficio Internazionale di Pubblicità **HAASENSTEIN e VOGLER**
TORINO — Piazza San Carlo e via Santa Teresa, piano terreno — TORINO.

TORINO 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.